

tempoSport

- **SOFIA RAFFAELI, LA STELLA DELLA RITMICA CHE LE FARFALLINE DI CSAIN SOGNANO DI IMITARE**
- **TANTE STORIE E TANTE EMOZIONI NELLE FOTO DI FERMOIMMAGINE IL CONCORSO REALIZZATO DA CSAIN**
- **L'INTERVISTA IMPOSSIBILE AD ONDINA VALLA, LA PRIMA OLIMPIONICA ITALIANA**





CISAMBIENTE
CONFINDUSTRIA

**C'era una volta l'ultimo dei rifiuti...
...oggi è il Principe CSS!**



**Sostieni l'Ambiente
e l'Energia con semplicità.**

sommario

NUMERO 8/9 - OTTOBRE-NOVEMBRE 2025



NUMERO 8/9
OTTOBRE-NOVEMBRE 2025
RIVISTA DELLO CSAIn
Centri Sportivi Aziendali e Industriali

DIRETTORE
Salvatore Bartolo Spinella

DIRETTORE RESPONSABILE
Giacomo Crosa

VICE DIRETTORE
Sandro Aquari

COORD. REDAZIONALE
Paolo Germano

COORD. PAGINE CICLISMO
Nunzio Currenti

PROGETTO GRAFICO
Different Creativity

SEDE E SEGRETERIA
Viale dell'Astronomia, 30 00144 Roma
Tel. 06.54221580 / 06.5918900
06.54220602
Fax 06.5903242 / 06.5903484
redazionetemposport@csain.it
Sito web: www.csain.it

STAMPA:
VARIGRAFICA ALTO LAZIO - Roma

Numero speciale "Attività motoria e Sport con professionalità, passione ed entusiasmo". Progetto finanziato da Sport e Salute. CUP J59122001590001

Foto di copertina
SIMONE FERRERO/FGI

Numero chiuso in redazione
il 30 settembre 2025

PAG. 2 MIGLIORARSI SEMPRE
DI SALVATORE SPINELLA

PAG. 3 VIANDANTI DI SPERANZA
DI GIACOMO CROSA

PAG. 4 SOFIA, LA NOSTRA REGINA DELLA GRAZIA
DI MARIO NICOLIELLO

PAG. 7 LA RITMICA ORGOGLIO DI CSAIN
DI MARINA DEL PEZZO

PAG. 8 QUEI CLICK CHE FERMANO LE EMOZIONI
DI FRANCA FERRARI

PAG. 13 FORZA RAGAZZI, PRONTI VIA!

PAG. 14 L'INTERVISTA IMPOSSIBILE: ONDINA VALLA
DI AUGUSTO FRASCA

PAG. 16 «IL NUCLEARE? TORNI UN'OPPORTUNITÀ»
DI VALERIO D'EPIFANIO

PAG. 18 FACCIA A FACCIA CON IL TAR
DI VALERIO D'EPIFANIO

PAG. 19 LE BALETTE GIÀ RIMBALZANO
DI VALERIA TORRE

PAG. 20-23 A TUTTO CICLISMO
A CURA DI NUNZIO CURRENTI

PAG. 24 LA GRANDE CORSA ALL'OMBRA DEL CERVINO
DI ANDREA CHIERICATO

PAG. 27 TIRATE SU IL SIPARIO...

PAG. 28 ALLA LOMBARDIA LA "DAVIS" DI CSAIN

PAG. 30 CSAIN ENTRA NEL "PARADISO"

PAG. 31 FATUZZO FA SEMPRE GOAL

PAG. 32 IL CAVALIERE RISORTO
DI NUNZIO CURRENTI

PAG. 33 LA DISFIDA DEI BALESTRIERI

PAG. 34 LA PRIMA ESTATE NON SI SCORDA MAI
A CURA AREA COMUNICAZIONE CIP

PAG. 36 EDUCARE ALLA PACE IMITANDO LO SPORT
DI TOMMASO PEZZINO

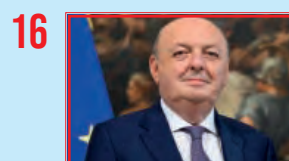
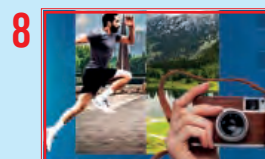
PAG. 38 TOH, QUESTO SEMBRA PROPRIO UN TALENTO
DI GIUSEPPE CHIODI

PAG. 40 RESPIRO, MANGIO E ALLA FINE VINCO
DI FABIO BUZZANCA

PAG. 42 SINDROME DA RIENTRO? EH SÌ SON...
DI ENRICO PALLADINO

PAG. 44 MA QUANTI CAMPIONI HANNO DATO I NUMERI!
DI CARLO SANTI

PAG. 46 FISCALITÀ, I CONSIGLI DELL'ESPERTO
DI PAOLO BRAMANTE





IL PRESIDENTE

MIGLIORARSI SEMPRE

di SALVATORE BARTOLO SPINELLA

Formazione e regole certe sono il principio primario del modello CSAIn per uno sport qualificato. Nel sistema sportivo italiano, la formazione non può essere considerata un optional. È, al contrario, un pilastro essenziale per costruire qualità, sicurezza e responsabilità.

CSAIn ha fatto della formazione una priorità strategica, investendo su programmi seri, articolati e aggiornati, con un'attenzione costante alla durata e alla coerenza dei percorsi proposti.

Oggi più che mai, lo sport ha bisogno di istruttori preparati, consapevoli e capaci di operare in contesti diversi, dalle palestre alle scuole, dalle aziende ai territori. Per questo, i corsi devono prevedere una durata adeguata, con ore di teoria, pratica, studio individuale e valutazioni finali.

Non si trattare di semplici abilitazioni, ma di veri percorsi formativi che puntano alla qualità, non alla quantità.

Accanto a tutto questo, c'è un tema fondamentale: la certezza delle regole. Non è accettabile che esistano ancora scorciatoie formative, percorsi improvvisati

o non verificabili. Servono regole comuni, trasparenti e vincolanti, che tutelino gli operatori seri e offrano garanzie agli utenti. In questo quadro, anche la politica deve fare la sua parte, sostenendo chi lavora con rigore e, se necessario, imponendo norme chiare per il bene del sistema sportivo - anche a suo beneficio.

CSAIn continuerà a formare tecnici, dirigenti e operatori non solo sotto il profilo tecnico, ma anche etico, normativo e sociale, convinta che uno sport credibile e sostenibile si fonda su competenze vere e su regole condivise.

Tutto questo contribuirà certamente da un lato a qualificare e valorizzare l'intera categoria degli istruttori, troppo spesso sottovalutata nonostante il ruolo cruciale che svolge nella nostra società e dall'altro a garantire ai cittadini italiani, attraverso la pratica sportiva, l'apprendimento del valore educativo e sociale dello sport nonché il miglioramento della propria condizione psicofisica come peraltro previsto dal novellato articolo 33 della nostra Costituzione.

Lo sport merita professionalità, sicurezza e rispetto. E la formazione è lo strumento più forte per garantirli. ●



IL DIRETTORE

VIANDANTI DI SPERANZA

di GIACOMO CROSA

Pochi giorni fa, il 21 settembre si è registrato l'equinozio d'autunno. Astronomicamente e non solo è terminata l'estate. Per lo sport è stato un periodo generoso di emozioni, dalla ginnastica, al tennis, al nuoto, alla pallavolo, per finire, proprio alla vigilia dell'equinozio, con l'atletica dei mondiali di Tokio.

Tutto questo in una cornice del mondo colorata dal sangue delle guerre e dalla violenza sociale o politica. Altro tipo di emozioni. Possono tutte queste coesistere? Porsi la domanda è lecito.

La pace, in tutte le sue declinazioni, è la parola più inflazionata sulle labbra dei parlanti, eppure è sempre più lontana dal manifestarsi. Non resta che affidarsi alla speranza.

Se per i cristiani il Giubileo invita ad essere pellegrini di speranza, laicamente lo sport si può considerare un momento che può invitare ad essere viandanti di speranza, *viator in spem e viatrix in spem*.

Lo sport nella sua modesta realtà, pur nelle sue umane imperfezioni, ha dato esempi nei quali il suo sperare, la sua speranza, è un qualcosa che assomiglia molto all'essere virtù teologali nella pratica del saper *con-vivere*, vivere con, vivere insieme.

Resistendo alla tentazione di evocare la classicità greca di Epìs e di Pandora veniamo al nostro TempoSport.

Qui avrete la prova provata che per il mondo CSAIn l'estate non è stata solo vacanza a cominciare dall'effervescente iniziativa che ha fatto dell'attimo fissato da un obiettivo il protagonista di un concorso fotografico che ha riscosso un notevole successo.

Copertina dedicata a Sofia Raffaelli, giovane ginnasta della ritmica, dispensatrice di emozioni nei recenti mondiali di Rio de Janeiro ed ispiratrice tecnica per le numerosissime ragazze che frequentano questa disciplina nel mondo CSAIn. Sofia una giovane donna che non poteva non stimolare l'intervista impossibile con un'altra donna che è nel pantheon dello sport italiano: Ondina Valla.

L'attenzione di CSAIn per il mondo della disabilità viene rappresentato dalle sue storie e da quelle sempre affascinanti proposte dai protagonisti del Comitato italiano Paralimpico.

Le affinità culturali con Cisambiente-Confindustria sono sempre più evidenti ed in queste pagine di TempoSport, si manifestano chiaramente per il prestigio delle voci che qui comunicano.

Non manca lo spazio per la pedagogia, per la teoria dell'allenamento, per la psicologia: Idee e proposte che invitano al confronto.

Che la lettura vi sia gradita, oggi più che mai una piacevole *speranza*. ●

Il personaggio / Tra i tanti successi conquistati nell'anno dallo sport italiano spiccano anche le medaglie mondiali di Sofia Raffaeli, fuoriclasse della ginnastica ritmica, sport che è un fiore all'occhiello dell'attività di CSAIn. L'atleta marchigiana parla delle sue emozioni e dei suoi obiettivi con Los Angeles 2028 nei sogni

SOFIA, LA NOSTRA REGINA DELLA GRAZIA



Mario Nicolielo, salernitano di nascita, bresciano di domicilio, dopo il dottorato di ricerca in Economia Aziendale ha esplorato il mondo del giornalismo come Freelance. Appassionato di atletica leggera, ha seguito sul campo, scrivendo per numerose testate, diverse edizioni dei Giochi olimpici, sin da Londra 2012, e dei Campionati mondiali di atletica leggera, da Mosca 2013

Un ringraziamento a
SIMONE FERRARO/
FGI per le foto di
Sofia Raffaeli
pubblicate in queste
pagine

Sofia Raffaeli si esibisce durante il Mondiale di Rio de Janeiro con le clavette. Nella pagina successiva è invece in gara con il cerchio, specialità dove ha conquistato la medaglia d'oro

Tu si 'na cosa grande. Nel titolo della canzone di Domenico Modugno è riassunta la forma e la sostanza di Sofia Raffaeli, la stella della ritmica tricolore. La ginnasta di Fabriano si è presentata ai Mondiali, disputati a fine agosto, proprio con questa colonna sonora e dentro il palazzetto dello sport di Rio ha dimostrato di essere davvero grande. La ginnasta del popolo ha incantato infatti pure nella patria del samba, dove nella rassegna iridata ha difeso a denti stretti il gradino più basso del podio nel concorso generale, rivestendosi poi d'oro al cerchio e di bronzo con la palla. A Sofia Raffaeli

non serve urlare né cercare sofisticati movimenti con gli attrezzi, le basta semplicemente essere in pedana per incantare i tifosi. La sua presenza ha riempito di contenuti artistici gli esercizi e gasato il pubblico del Mondiale di ritmica. Chiusa la stagione è ora tempo di bilanci per la ventunenne marchigiana di Chiaravalle, pronta a ricominciare gli allenamenti le meritate vacanze.

«Rio è andata meglio rispetto alle attese. L'obiettivo alla vigilia era semplicemente effettuare degli esercizi belli, sono arrivate invece anche tre medaglie, quindi posso essere felice». Nella giornata inaugurale del Mondiale Raffaeli si è accomodata





sul gradino più basso nel concorso generale con 117.950 punti, sommando i 30.550 del cerchio, i 29.100 della palla, i 29.000 delle clavette e i 29.300 del nastro, confermando la sua straordinaria continuità di risultati.

Era stata campionessa mondiale a Sofia 2022, argento a Valencia 2023 e bronzo olimpico a Parigi 2024, adesso è ancora una sorridente faccia di bronzo, con un esercizio al cerchio impeccabile e qualche incertezza negli attrezzi successivi dove comunque ha saputo mantenere il sangue freddo e difendere con decisione la posizione sul podio.

«Sono stata molto soddisfatta della mia finale all-around. Ho conquistato la medaglia di bronzo e ne vado molto fiera. Tutto questo non era possibile senza tutte le persone che mi hanno seguito da dopo l'Olimpiade fino ad ora. Ci sono tantissime persone che mi hanno sostenuto, mi hanno aiutato in questo percorso bellissimo. Questa medaglia la dedico soprattutto alla mia famiglia, alla Ginnastica Fabriano, alla federazione che mi ha dato l'opportunità di gareggiare per l'Italia a questo mondiale pazzesco, e poi anche alle Fiamme Oro che mi seguono sempre».

Il giorno successivo, nelle finali agli

attrezzi, Raffaelli si è ripreso il palcoscenico dentro la Carioca Arena di Rio de Janeiro, con gli occhi della tigre e lo sguardo di chi sa di avere nelle corde il colpo vincente. Nessuna è riuscita a tenerle testa al cerchio, dove ha raccolto il punteggio di 30.650.

«La medaglia al cerchio mi ha riportato indietro a Sofia. È stato bellissimo entrare in pedana con tutto quel pubblico, l'arena era stupenda, avevo tantissima energia. L'oro lo voglio dedicare a Lorenzo Bonicelli, sperando che si riprenda presto». A completare il quadro il bronzo alla palla col punteggio di 28.750 e il quinto posto alle clavette con 28.400, cifra macchiata da una perdita dell'attrezzo.

Aldilà delle gare, l'avventura in terra carioca è stata stupenda anche per il contorno: «Ci sono andata per la prima volta e sono rimasta colpita dal calore del pubblico dentro l'arena. Sono stati dieci giorni magici e dopo la fatica, ci siamo anche godute la città, visitando il Corcovado, facendoci la foto davanti al Cristo e poi tuffandoci nel mare sulla spiaggia di Copacabana».

Tutte insieme appassionatamente, compagne di squadra e rivali. «Ognuna ha il suo stile e interpreta in maniera diversa il rapporto con i

quattro attrezzi. C'è chi preferisce riempire il tempo con difficoltà tecniche, chi invece si esalta con tocchi artistici. A me piace essere espressiva, mescolando al meglio la presenza in scena con i costumi, le musiche e i movimenti con gli attrezzi».

Tra i quattro oggetti del mestiere – cerchio, palla, nastro e clavette – Sofia non ne ha uno preferito, e a precisa domanda evita di fare una scelta netta: «Li preparo tutti con la stessa cura dei dettagli. Forse il cerchio è quello che mi viene meglio, mentre con palla e nastro a volte faccio più difficoltà a trovare il giusto equilibrio tra le componenti».

Il 2025 della giovane medagliata olimpica di Parigi è stato travagliato, perché la prima parte dell'anno tra Coppa del mondo (terza nel cerchio a Sofia, vincitrice del concorso generale a Baku) e Europei (oro a squadre, argento al cerchio, bronzo alle clavette a Tallinn), seppur con diversi podi non è stata all'altezza delle attese: «In Estonia mi era mancato soprattutto il podio nell'all-around e in generale c'era qualcosa che non andava».

Da qui il colpo di genio della Federazione che dopo la chiusura del sodalizio tecnico con Claudia Mancinelli – l'allenatrice che aveva seguito Raf-

DA BAMBINA HA INIZIATO CON L'ARTISTICA, POI SI É APPASSIONATA ALLA RITMICA

Sofia Raffaelli è nata il 19 gennaio 2004 a Chiaravalle, cittadina di 14.000 abitanti in provincia di Ancona, che ha dato i natali anche a Maria Montessori. La mamma Milena è ingegnere e insegna all'Università di Ancona; il babbo Gianni è architetto. Sofia ha un fratello minore, Pietro, appassionato di scherma. A sette anni, dopo aver avuto in regalo una palla e un nastro, ha cominciato a praticare la "ritmica" con la Ginnastica Fabriano, abbandonando l'artistica con cui aveva iniziato a quattro anni. Nel 2018 ha esordito in campo internazionale tra le juniores; nel 2021 c'è stato il debutto tra le "grandi" con la conquista, ai Mondiali in Giappone, del bronzo nel cerchio e dell'argento nel team all'around.

In totale, dopo Rio, Sofia può vantare 15 medaglie mondiali (sei ori) e un bronzo olimpico, quello conquistato, prima italiana nella storia, a Parigi 2024 nel concorso generale individuale. Come ricordato nell'articolo ai Mondiali di Rio de Janeiro, di fine agosto, ha conquistato l'oro nel cerchio e il bronzo sia nell'individuale che nella palla. Dall'agosto 2012 fa parte delle Fiamme Oro.



faeli a Fabriano dopo la fuoriuscita dai quadri tecnici di Julieta Cantaluppi – ha spedito a fine giugno la ginnasta marchigiana all'Accademia di Desio: «Dopo Parigi la mia precedente compagna di allenamenti Milena Baldassarri aveva smesso e così a Fabriano non avevo più punti di riferimento. A Desio sono stati due mesi di lavoro molto intensi e l'aver avuto a fianco Tara Dragas è stato un punto di forza. In più potersi allenare con la squadra mi ha consentito di lavorare davvero con un bel team».

E la svolta è stata immediata, seppure già conclusa, poiché Sofia è destinata a tornare a casa. «Ricomincerò ad allenarmi a Fabriano e insieme al presidente della Federazione Andrea Facci decideremo quale sarà il progetto tecnico da seguire e quindi quale allenatrice dovrà seguirmi». All'orizzonte fanno già capolino di Giochi di Los Angeles 2028: «Sembrano lontani, ma in realtà il prossimo anno ai Campionati mondiali le prime tre staccheranno già il pass olimpico. Quindi il 2026 sarà una stagione importante, da preparare come si deve sin dall'autunno, per poi debuttare in primavera».

Aldilà della ginnastica le giornate di Sofia sono scandite dallo studio: «Sono iscritta alla facoltà di Psico-

logia all'università eCampus e ho già fatto alcuni esami. Non mi vedo come psicologa da grande, ma ho scelto questo ambito perché nello sport professionistico le questioni mentali sono importanti. A tal proposito non ho un mental coach, ma faccio attenzione a questi aspetti e se il proposito federale di crearmi un team allargato andrà in porto, forse ci sarà anche questa figura».

La portacolori delle Fiamme Oro si considera a pieno titolo un'ambasciatrice del suo sport: «È fondamentale far conoscere di più la ritmica se si vuole allargare la base delle appassionate».

Tornando un anno più tardi sull'esperienza olimpica parigina, il commento è duplice: «Dal punto di vista personale è stata un'avventura bellissima dal momento in cui ho messo piede nel villaggio fino a quando sono tornata a casa perché ho vissuto qualcosa di magico e unico. Dal punto di vista sportivo mi mangio invece i gomiti per quell'errore nell'esercizio con la palla che ha condizionato la mia finale, ma ho compreso che tutto fa parte del gioco e quindi ho dato il giusto valore alla medaglia di bronzo».

E adesso di nuovo in marcia. Otto ore al giorno di fatica per raggiungere obiettivi sempre più ambiziosi:

«In palestra mettiamo insieme potenziamento ginnico, danza classica, difficoltà di corpo, musica e attrezzi. Uno sforzo fisico notevole, che deve essere accompagnato anche da una tenuta mentale, pertanto è fondamentale avere accanto persone con cui poter lavorare bene».

In cerca di una nuova via sognando la California e non tralasciando il mondo che la circonda. «Mi piace leggere, ma non ho il tempo per letture impegnate. Adesso sto leggendo un libro scritto dal mio fisioterapista che mette insieme elementi fisici e psicologi della prestazione sportiva».

Massima attenzione anche al rapporto con le colleghe più piccole: «Mi rendo conto che per molte bambine io posso essere un punto di riferimento. Alla fine capisco il mio ruolo nel far appassionare le altre alla ritmica e per questa ragione spero che la visibilità attorno al nostro mondo possa crescere».

Il suo sogno nel cassetto non è riferito a un metallo da acchiappare, o a un evento da vivere, semplicemente a sé stessa: «Passo dopo passo voglio migliorare. Se lo farò i risultati arriveranno». Alla ricerca di una cosa grande, per confermare in pedana il titolo della sua colonna sonora. ●

*È uno sport che l'Ente sostiene in collaborazione con UNICEF Italia
Al Campionato nazionale hanno partecipato 350 ginnaste ma anche...un ginnasta*

LA RITMICA ORGOGLIO DI CSAIN

di **MARINA DEL PEZZO** - *Coordinatrice Commissione Ginnastica Ritmica*

CSAIn da oltre 8 anni promuove la ginnastica ritmica sul territorio nazionale aprendo la specialità anche ai maschi, così come avviene in molte altre nazioni europee.

È la dimostrazione che questo sport può essere praticato da entrambi i sessi con evoluzioni e atleticità talvolta sopraffina, garantendo una visibilità di eguaglianza e accoglienza a chi ancora rimane fermo su pregiudizi di vario genere (uomo-donna, bianco-nero, alto-basso, magro-in carne, cattolico-induista, giovane-vecchio). CSAIn organizza corsi tecnici con l'ausilio dell'Istituto di Formazione e propone programmi facilitati per tutti i livelli di preparazione.

Viene data grande importanza ad un protocollo di livello nazionale che vede protagoniste l'UNICEF Italia, in prima fila con tante battaglie a favore della gioventù e dei bambini, e appunto CSAIn. È una collaborazione con quattro finalità congiunte: a) l'opportunità di elaborare progetti comuni per la promozione della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza sul territorio nazionale; b) la costruzione di percorsi formativi dedicati all'infanzia e all'adolescenza sul tema del benessere e dell'attività sportiva come propulsore per il benessere psicofisico; c) la condivisione di documenti, materiali, fonti, informazioni nazionali e internazionali, utili ad implementare conoscenza e consapevolezza dei diritti di bambine, bambini e adolescenti; d) la realizzazione di iniziative di raccolta fondi a sostegno dei programmi UNICEF.

L'ambiziosa iniziativa, nata dalla collaborazione tra la presidente UNICEF Caserta prof. Rosalia Pannitti e chi redige queste note, in qualità di referente nazionale CSAIn del settore ritmica, ha visto, tra l'altro, l'organizzazione congiunta di campagne di comunicazione sul tema dei diritti delle bambine, dei bambini e degli adolescenti sanciti dalla CRC e della consapevolezza del ruolo dello sport per il benessere psicologico e sociale.

Il Campionato nazionale di Ginnastica Ritmica CSAIn, che si è svolto a Riccione con la partecipazione di 350 atlete, con società dalla Sicilia alla Valle D'Aosta, ha visto tanti livelli di gara con ordini di la-



La Professoressa Marina del Pezzo

voro organizzati così da non rendere troppo lunghe le gare per le bambine. Seguendo il programma nazionale che include esecuzioni anche relative ai programmi della federazione ginnastica d'Italia ha portato la novità del Trofeo delle società.

La gara-spettacolo delle baby gym, cioè delle bambine al di sotto di 8 anni che si sono espresse in forma individuale e di squadra, ha entusiasmato il pubblico con una ginnasta più piccola di appena quattro anni.

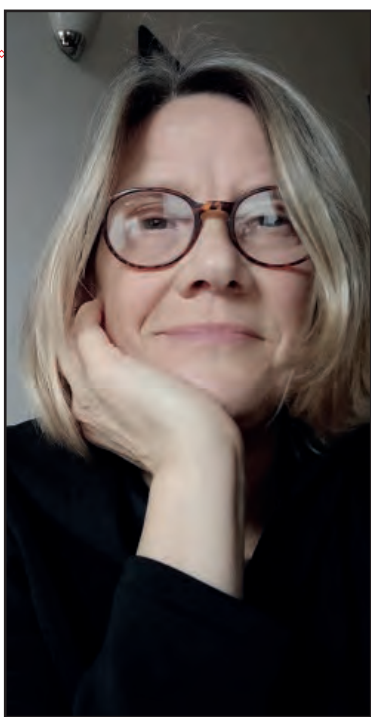
Da evidenziare in questo campionato nazionale la presenza, come da 10 anni a questa parte, di un ginnasta maschio dell'età di 17 anni che trova spazio nello CSAIn aspettando e sognando di gareggiare il prossimo anno in Spagna fino a quando la FGI non renderà possibile il suo sogno. ●

LA RITMICA HA ORIGINI RECENTI ED È ENTRATA NEL PROGRAMMA OLIMPICO NEL 1984

Le origini della ginnastica ritmica sono piuttosto recenti poiché tale disciplina, così come si presenta oggi, si è sviluppata a partire dai primi anni del Novecento. In questo periodo portava il nome di Ginnastica Moderna perché voleva contrapporsi alla "ginnastica tradizionale". La ginnastica ritmica è uno sport olimpico femminile, di squadra e individuale, dove si usano 5 attrezzi: il nastro, il cerchio, la palla, le clavette e la fune. La ritmica ha esordito come sport olimpico da Los Angeles 1984, ma solo con le prove individuali. La prova a squadre fu inserita nel programma di Atlanta 1996. Esistono svariate categorie distinte per età e obiettivi agonistici. Le categorie sono determinate da FGI ed EPS; ogni categoria ha obiettivi adatti all'età. Le ginnaste tipicamente iniziano ad allenarsi in età molto giovane (l'attività inizia normalmente a quattro o cinque anni, anche se alle categorie agonistiche si accede dagli otto anni in su) e di solito raggiungono il vertice delle prestazioni attorno ai vent'anni.

Il concorso fotografico "20x25 FermoImmagine", promosso da CSAIn sotto la direzione di Franca Ferrami, è giunto alla conclusione con la scelta dei vincitori delle varie categorie. Il tema era legato al binomio "Sport e Ambiente", quest'ultimo rappresentato da quattro tipologie: urbano, lavorativo, sociale e naturale

QUEI **CLICK** CHE FERMANO LE EMOZIONI



FRANCA FERRAMI
Direttore artistico del concorso
"20x25 FermoImmagine"
Consigliere nazionale e
referente CSAIn Cosenza

Le fotografie sono testimonianze: di un gesto, di un'emozione, di un evento.

Nonostante si tratti di una riproduzione meccanica della realtà attraverso un dispositivo preposto a tale scopo, le immagini si caricano di significati, di contenuti, di valori estetici, voluti, più o meno consapevolmente, dall'autore dello scatto. Un'arte, ormai riconosciuta tale, fra le arti visive.

Cogliere il dinamismo del gesto sportivo, l'emozione della gara, il sorriso della condivisione è la finalità della fotografia sportiva, che CSAIn ha voluto fare propria attraverso una nuova iniziativa, il concorso fotografico 20x25 FermoImmagine, che va ad affiancare il contest di cinematografia sportiva documentaria Corti di Sport CSAIn, entrambi ideati con il desiderio di raccontare il movimento sportivo e sociale del nostro Ente. Una nuova scommessa, una proposta venuta alla luce chiacchierando con il direttore responsabile di questa rivista, Giacomo Crosa, e accolta con crescente convinzione, prima che da me, dal presidente Salvo Spinella e dai consiglieri nazionali. Oltre alle numerose manifestazioni sportive, ai qualificanti percorsi di formazione, alle lodevoli iniziative sociali, sono convinta che anche le proposte culturali contribuiscano a rafforzare il legame con CSAIn, perché sappiamo bene che lo sport è cultura: è un linguaggio universale che accomuna popoli e generi; ve-

cola valori come il rispetto, il fair play e il lavoro di squadra; promuove una vita sana; crea legami fra le persone e i territori. Non è un caso se nell'Agenda 2030 dell'ONU per lo Sviluppo Sostenibile lo sport risulta trasversale a tutti i 17 obiettivi (SDGs - Sustainable Development Goals). Da qui siamo partiti nella scelta del tema - SPORTIVI PER NATURA - Ambiente, sostenibilità e benessere nella pratica sportiva - e nella definizione delle 4 categorie di riferimento: Sport e ambiente naturale (lo sport praticato nella natura); Sport e ambiente urbano (lo sport praticato negli spazi cittadini); Sport e ambiente sociale (lo sport strumento di integrazione e socializzazione); Sport e ambiente lavorativo (lo sport come welfare aziendale). Quasi 80 le fotografie arrivate all'indirizzo mail specifico. Nella valutazione e conseguente stesura della classifica, pubblicata nelle pagine seguenti, sono stata affiancata da Paolo Mauro, attore teatrale e cinematografico, e Tony Perri, videomaker e musicista. Per rispettare lo spirito dell'iniziativa, che è anche quello di dare un contributo economico alle associazioni, in accordo con il presidente Salvo Spinella si è deciso di attribuire non più di un premio a società. Non ce ne vogliono coloro le cui opere non risultano fra i primi 5 posti delle graduatorie; la scelta è stata difficile, ma contiamo di dare a tutti la giusta visibilità attraverso la realizzazione di un catalogo digitale che le contenga tutte. ●

SPORT E AMBIENTE URBANO

1° PREMIO - "WALK IN PROGRESS" Autore: GIANNI MINOZZI - ASD VALANGA (TORINO)



2° PREMIO - "FACCIAMO SQUADRA" Autore: ARCHIVIO SWIMFIT - SSD SWIMFIT (RAVENNA)



3° PREMIO - "IN BICI FINO AL CIRCOLO POLARE ARTICO (CAPONORD 1)" Autore: PAOLO MAURIZI - ASD KARATE CLUB MASSIMO SARDEGNA (QUARTU SANT'ELENA)



CLASSIFICA CATEGORIA "SPORT E AMBIENTE URBANO"

1° ASD VALANGA (TORINO) Titolo: "WALK IN PROGRESS" (FOTO 1) Autore: Gianni Minozzi

2° SSD SWIMFIT (RAVENNA) Titolo: "FACCIAMO SQUADRA" Autore: archivio Swimfit

3° ASD KARATE CLUB MASSIMO SARDEGNA (QUARTU SANT'ELENA) Titolo: "IN BICI FINO AL CIRCOLO POLARE ARTICO (CAPONORD 1)" Autore: Paolo Maurizi

4° EX AEQUO

● SSD LUCCA RAFTING (LUCCA) Titolo: "PISA, OLTRE LA TORRE" Autrice: Sara Rudi Bonotti

● ASD LUDIS TERLIZZI (TERLIZZI- BA) Titolo: "TRA SOGNI E CEMENTO" Autore: archivio Ludis Terlizzi

5° ASD CLUB SCHERMA LUCCA TBB (LUCCA) Titolo: "IL BORGO E LA SCHERMA" Autore: Roberto Tarfano

SPORT E AMBIENTE LAVORATIVO

1° PREMIO - "CORPI IN MOVIMENTO E MENTI IN PRODUZIONE. SINERGIA FRA I VALORI DELLO SPORT E IL BENESSERE AZIENDALE" Autore: COSIMO COSTA - ASD IL DOJO (CATANIA)



2° PREMIO - "LO STAFF ALL'OPERA"

Autrice: SARA RUDI BONOTTI - ASD LUCCA RAFTING



3° PREMIO- "LA SQUADRA SIAMO NOI" Autrice: BARBARA CAPELLINI
ASD APS INSIEME PER CRESCERE (CESENA)



CLASSIFICA CATEGORIA "SPORT E AMBIENTE LAVORATIVO"

- 1° ASD IL DOJO (CATANIA) Titolo: "CORPI IN MOVIMENTO E MENTI IN PRODUZIONE. SINERGIA FRA I VALORI DELLO SPORT E IL BENESSERE AZIENDALE" Autore: Cosimo Costa
- 2° ASD LUCCA RAFTING (LUCCA) Titolo: "LO STAFF ALL'OPERA" Autrice: Sara Rudi Bonotti
- 3° ASD APS INSIEME PER CRESCERE (CESENA) Titolo: "LA SQUADRA SIAMO NOI" Autrice: Barbara Capellini
- 4° ASD KAIROS (CATANIA) Titolo: "GIOCO E BUSINESS" Autore: Samuel Russo
- 5° ASD SARGAS SPORT CLUB (VIAGRANDE-CT) Titolo: "IL MEGLIO DEL JU-JITSU NEL CUORE DELL'INDUSTRIA DELL'ARTIGIANATO" Autore: Alfio Petralia

SPORT E AMBIENTE SOCIALE

1° PREMIO - "L'URLO DELLA FATICA" Autore: ALFREDO REALE - ASD APS VOGAMARE GAETA (GAETA-LT)



2° PREMIO - "GOSSIP!"- Autore: SIMONE FASCIANA ASD GISELLE (BIASSONO - MB)



3° PREMIO - "IL NOSTRO MOMENTO KAIROS" Autore: SEMIR TRABELSI - ASD KAIROS (CATANIA)



CLASSIFICA CATEGORIA "SPORT E AMBIENTE SOCIALE"

- 1° ASD APS VOGAMARE GAETA (GAETA-LT) Titolo: "L'URLO DELLA FATICA" Autore: Alfredo Reale
- 2° ASD GISELLE (BIASSONO - MB) Titolo: "GOSSIP!" Autore: Simone Fasciana
- 3° ASD KAIROS (CATANIA) Titolo: "IL NOSTRO MOMENTO KAIROS" Autore: Semir Trabelsi
- 4° ASD LUDIS TERLIZZI Titolo: "UN SOLO GIOCO MILLE SORRISI" Autore: archivio Ludis Terlizzi
- 5° ASD CLUB SCHERMA LUCCA TBB Titolo: "IL GUERRIERO" Autrici: Giulia Cinerai-Emily Gina Ciampaglia

SPORT E AMBIENTE NATURALE

1° POSTO - "SENTIERO DI LUCI" Autore: ACTIMEDIAPRESS
SSD CERVINO SPORT EVENTS (AOSTA)



2° POSTO - "DISCESA LIBERA"
Autore: ALBERTO CONTESSI - ASD CAMPO
DEI FIORI OUT-DOOR (GAVIRATE -VA)



3° POSTO - "IL RESPIRO DELLA TERRA" - Autrice: LOREDANA CELENZA
- ASD POLISPORTIVA FUTURA (CECCANO-RI)



CLASSIFICA CATEGORIA "SPORT E AMBIENTE NATURALE"

- 1° SSD CERVINO SPORT EVENTS (AOSTA) Titolo: "SENTIERO DI LUCI" Autore: Actimediapress
 2° ASD CAMPO DEI FIORI OUTDOOR (GAVIRATE - VA) Titolo: "DISCESA LIBERA" Autore: Alberto Contessi
 3° ASD POLISPORTIVA FUTURA (CECCANO-RI) Titolo: "IL RESPIRO DELLA TERRA" Autrice: Loredana Celenza
 4° EX AEQUO
 ● ASD CAMPO DEI FIORI OUTDOOR (GAVIRATE -VA) Titolo: "VERSO LA VETTA" Autore: Alberto Contessi
 ● ASD INSIEME X CRESCERE (CESENA) Titolo: "VOGARE INSIEME" Autrice: Barbara Capellini
 5° EX AEQUO
 ● APS SALVIAMO IL MARE DA NOI (PISTICCI - MT)
 Titolo: "BAMBINI FELICI GIOCANO": Autrice: Rosalia Lucia Bandello
 ● ASD PHILLA NATURA SPORT (NERVIANO - CO) Titolo: "ANSIA" - Autore: Fabio Bagarotti
 ● APS CALCIA L'AUTISMO (CETRARO) Titolo: "SPIRIT IL MIO AMICO DEL CUORE" - Autore: Luigi Lupo

20 Corti di Sport
AL TEMPO DELLA PANCREMA

18 OTTOBRE 2021
ORE 17.00
CINEMA SAN NICOLA - CS

amo lo sport perché...

EMOZIONE / RISPETTO / INCLUSIONE
INTEGRAZIONE / APPREZZAZIONE
DIVERSITÀ / PARTecipAZIONE
CONDIVISIONE / CULTURA
VOLONTARIATO

INFO: 340 4120485
CORTIDISPORTI.COM

AMICI DI SPORT
STORIE DI SOCIALIZZAZIONE E INCLUSIONE

CONFERENZA DI LAVORO IN COLLABORAZIONE CON
SOCIETÀ SPORTIVE OLIMPICHE E
SOCIETÀ SPORTIVE PARALIMPICHE

18 OTTOBRE 2021
BANDO E REGOLAMENTO
CORTIDISPORTI.COM

CONTEST FOTOGRAFICO SPORTIVI PER NATURA

18 OTTOBRE 2021
BANDO E REGOLAMENTO
CORTIDISPORTI.COM

CSAIn, con il sostegno di Sport e Salute, è pronto a gestire un nuovo progetto che, attraverso la pratica sportiva, punta a combattere disagi e sedentarietà nell'ambito giovanile. Un programma a 360° inteso come un vero e proprio modello di welfare

FORZA RAGAZZI, PRONTI E VIA!

Una iniziativa finanziata da "Sport e Salute" punta a combattere la sedentarietà e il disagio giovanile attraverso la pratica sportiva gratuita, e altresì combattere l'isolamento sociale dei giovani attraverso lo sport: è questo l'obiettivo ambizioso del nuovo progetto "Attività motoria e sport con professionalità, passione ed entusiasmo", nell'ambito delle attività consolidate di CSAIn.

L'iniziativa, destinata a bambini e adolescenti, nasce dalla necessità di contrastare stili di vita sempre meno virtuosi che caratterizzano le nuove generazioni. Obesità, sedentarietà e forme di disagio sociale sono diventati fenomeni preoccupanti, particolarmente diffusi nelle fasce sociali più svantaggiate dal punto di vista economico e psicosociale. Il progetto si propone di sperimentare un vero e proprio modello di welfare sportivo, capace di promuovere non solo la pratica fisica ma anche le relazioni di "buon vicinato" in cui tutti si prendono cura di tutti. Un approccio olistico che va oltre il semplice esercizio fisico per abbracciare valori di inclusione e coesione sociale.

«Lo sport è un esercizio fondamentale che ha grande importanza morale - spiega il Presidente Spinella - contribuisce allo sviluppo etico, arricchisce la personalità e rappresenta un momento di socialità che fa apprezzare lo stare insieme, condividere emozioni e affrontare paure».

Il progetto si articola in una serie di azioni sequenziali e integrate, con particolare attenzione ai quartieri periferici delle grandi città. Tre gli obiettivi principali: programmare eventi sportivi con partecipazione attiva

dei ragazzi, favorire l'avvicinamento gratuito allo sport per famiglie svantaggiate e garantire la continuità nel tempo attraverso la ricerca di future entrate finanziarie autonome. L'approccio multi-sportivo permetterà ai giovani di entrare in contatto con diverse discipline, coinvolgendo un ampio numero di scuole, classi, alunni e famiglie. L'obiettivo è rilanciare il ruolo delle ASD/SSD nel contesto scolastico e prescolastico, tornando a utilizzare gli impianti scolastici secondo i livelli pre-pandemia o superiori. Il progetto sarà organizzato in rete con un'articolazione capillare che coinvolge le strutture sportive delle associazioni aderenti e le scuole partecipanti. Le attività si svolgeranno sia durante l'orario scolastico che in quello extrascolastico, privilegiando percorsi e discipline di gruppo per favorire la socializzazione. Particolare attenzione sarà dedicata alla popolazione scolastica ordinaria e ai frequentanti i corsi serali e dei CPIA, ampliando così la platea dei beneficiari e rafforzando il carattere inclusivo dell'iniziativa. Parallelamente alla pratica sportiva, il progetto curerà momenti informativi e promozionali per una sana e corretta alimentazione. Sono previsti incontri, seminari e la pubblicazione di video e tutorial di educazione alimentare, completando così un

percorso formativo a 360 gradi. Il progetto rappresenta l'evoluzione naturale del precedente "Lo Sport come palestra di valori", con l'obiettivo di migliorare le performance organizzative e ottimizzare i risultati già ottenuti in termini di partecipazione. Una scommessa ambiziosa che punta a fare dello sport non solo un momento di svago, ma un vero strumento di crescita personale e sociale per le nuove generazioni. ●



ATTIVITÀ MOTORIA E SPORT
con professionalità, passione ed entusiasmo

L'oro vinto a Berlino 1936 la consacrò prima donna italiana campionessa olimpica. Un personaggio dirompente che visse la sua storia come un simbolo fuori dai tempi

«IO, LA GRANDE PROVOCATRICE»

di **AUGUSTO FRASCA**

Giornalista, scrittore e storico dello sport

«**D**avvero?». Davvero! «Quindi, a Potenza...». Sì, e in buona compagnia, con tre Sante: Caterina, Lucia e Maria, uniche aperte al femminile fra le centosessantotto strade della toponomastica del capoluogo lucano.

«E nel resto d'Italia?».

L'Italia è un paese di contemporanei, poco disposto alla memoria, merce rarefatta. Che si sappia, solo altre cinque strade o piazze sono intitolate sul territorio nazionale a Ondina Valla: a Bologna, a Milano, a Viterbo, all'Aquila e, ultima nel tempo, l'8 marzo scorso, a Loreto Aprutino, su iniziativa del Comitato Nazionale Fair Play, la *Piazzetta del Silenzio*: cifra modesta rispetto al ruolo di prima campionessa dello sport nazionale...

«E a Roma, nulla?».

Una palazzina, dal 16 luglio 2019, all'interno del Foro Italo, e il nome serigrafato sulla "via della gloria", o "walk of fame", dedicata a celebrità sportive italiane, ma nessuna strada. Niente Ondina, e men che meno Trebisonda, nemmeno nel periodo segnato dalla singolare sindrome battesimale messa in atto in più occasioni, all'Acquacetosa, alle Terme e ad Ostia, dal sindaco Veltroni...

«Trebisonda, per l'amor di Dio! Il nome della città turca continua a perseguitarmi... Mio padre Gaetano era un originale! Il suo laboratorio da fabbro era a due passi dal vicolo Trebisonda e l'abbinamento, con l'imbarazzo di mia madre Andreana e del nostro parroco, gli venne spontaneo. Devo all'iniziativa providenziale di Marina Zanetti, capitana della squadra femminile, se quel nome

fu velocemente diviso a metà e Onda, data la mia giovane età, divenne presto Ondina, e tale rimase...».

Tuttavia, l'attestato del Comitato olimpico tedesco, e quel sorprendente telegramma di congratulazioni firmato semplicemente *Elena*, inviato dalla Regina, osservarono rigidamente la dizione originale!

«Sì. Trebisonda, scritto a chiare lettere, sopravvisse. Ma non poteva essere diversamente, considerati i protocolli dell'epoca. Unico a infrangere l'ufficialità, ma per lui fu facile, Mussolini: quando ci ricevette a palazzo Venezia, in posa per le foto di rito disse perentoriamente: *voglio Ondina al mio fianco!*».

E, assieme alla foto, il capo del Governo le mise in mano un libretto postale al portatore di cinquemila lire... una bella cifra, all'epoca: una lira e 60 centesimi un chilo di pane, 51 centesimi un litro di latte, 83 un litro di vino, cinque lire giornaliere il soldo assegnato ai non allineati **confinati a Ponza, alle Tremiti o a Brancalione Calabro, quattrocento lire lo stipendio mensile di un funzionario statale di livello medio-alto**. Lei, cara Signora, è stata la prima professionista dello sport italiano!

«Ma non scherziamo... dilapidai tutto in pochi giorni, regali alle migliori amiche, Claudia in testa, alla nostra capitana, a mister Boyd Comstock, il bravissimo tecnico che il presidente Ridolfi aveva ingaggiato negli Stati Uniti, il resto ai quattro fratelli, e a mia madre e mio padre perché avessero meno problemi con la borsa della spesa quotidiana».

Immagino che Claudia fosse Claudia Testoni...

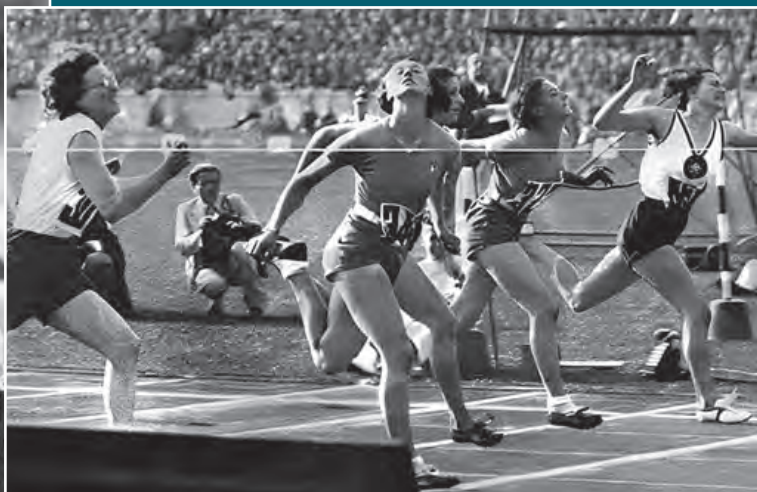
«Immagina bene. Eravamo avversarie in gara, ma amiche per la pelle fin dall'Edmondo De Amicis, la scuola ele-



A 14 ANNI ERA GIÀ IN NAZIONALE STABILÌ BEN 38 PRIMATI

Trebisonda "Ondina" Valla nasce a Bologna il 20 maggio 1916. A 11 anni, l'esordio agonistico: 1,10 nel salto in alto e vittoria nella Coppa Bologna. A 14, prima maglia in Nazionale e primo titolo italiano. Nel 1933, a Torino, quattro medaglie d'oro ai Giochi mondiali universitari. A Berlino, nella semifinale olimpica del 5 agosto, eguaglia con 11"6 il primato mondiale. Il 9 corre la seconda frazione nella 4x100 con le italiane quarte classificate. Archivia la carriera con 38 primati e 16 titoli nazionali, ultimo, 1940, nel salto in alto, con la maglia della Parioli Roma. La prima campionessa dello sport italiano muore all'Aquila, novantenne, il 16 ottobre 2006.

A sinistra la signora Ondina "gioca" con il figlio Luigi (foto dal sito www.ondinavalla.it)



Il serrato arrivo degli 80 ostacoli ai Giochi di Berlino: è Ondina Valla a battersi contro tutte le avversarie, tra cui Claudia Testoni che venne classificata quarta. A sinistra le due grandi rivali-amiche in posa in una simpatica foto

mentare di Bologna. Io estroversa, lei più riservata. Pochi sanno: in piena guerra, s'era nel 1944, dopo un matrimonio celebrato in una chiesetta sotto i portici di Porta Castiglioni con una dispensa speciale vescovile e un piatto di pasta e fagioli come pranzo di nozze improvvisato da mia madre, con mio marito, Guglielmo De Lucchi, giovane, brillante ortopedico del Rizzoli di Bologna, dopo un rischioso attraversamento delle linee belliche trovammo rifugio nella casa di Asola di Mantova della mia amica, da tre anni sposata con Edo Pedrazzini, compagno in atletica. Erano tempi duri. Fu un rifugio provvidenziale. Era e fu la salvezza!».

Possiamo tornare a Berlino, e a quel sei agosto...

«Trascorsero trenta minuti prima del risultato ufficiale degli 80 ostacoli, ma intimamente fui subito convinta di aver vinto: il filo di lana, avvolto sul petto, era tutt'uno con il mio corpo, e troppe erano le attenzioni del pubblico tedesco, dopo l'arrivo, sulla mia persona. Da qualche parte è rintracciabile la radiocronaca dell'EIAR. Nicolò Carosio non ebbe dubbi sulla mia affermazione, e la registrazione effettuata dalla Ziel-Zeit-Kamera tedesca ne dette conferma, così come le meravigliose immagini realizzate da Leni Riefenstahl e riprese da tre differenti posizioni: nell'ordine, Valla, Italia, prima in 11"748, Anni Steuer, Germania, 11"809, Elizabeth Taylor, Canada, 11"811, Testoni, Italia, 11"818, tutte e quattro registrate con un 11"7 manuale, quinta l'olandese Catharina ter Braake in 11"8, sesta l'altra tedesca Doris Eckert in 12". Mi piacque molto per Claudia, inizialmente data per seconda classificata e poi retrocessa al quarto posto. Fui felice, due anni dopo, quando vinse a Vienna il titolo europeo, demolendo poi più volte il primato mondiale della specialità. Sono convinta che nel 1940 la guerra privò lo sport italiano della seconda medaglia d'oro olimpica femminile: allo scadere degli anni '30 Claudia era infatti praticamente imbattibile».

Come mai sul podio saliste solo in due?

«Convinta del quarto posto la canadese s'era persa nei corridoi dell'Olympiastadion. Sensazioni sul podio... quelle che scrissi sul mio diario durante il viaggio di ritorno: ringraziai Iddio, mio padre e mia madre, gli invisibili incroci di vita e di sangue, la Patria cui credevo e che salutai a braccio teso, coloro che avevano contribuito a trasfor-

mare per qualche momento una giovane italiana in una regina. La medaglia mi fu messa al collo dal conte Alberto Bonacossa, membro del Comitato Olimpico internazionale: non lo conoscevo, e mi commossi quando un uomo dai tratti distinti e dal fisico imponente mi si rivolse in italiano.

Al rientro al Villaggio venni festeggiata personalmente dal principe Umberto di Savoia. Quarantadue anni dopo, nel 1978, subii un furto nella mia abitazione aquilana di via XX Settembre, e la medaglia sparì. Fu la Federazione di Primo Nebiolo, nel 1984, dopo i Giochi di Los Angeles, a farmi omaggio di una copia».

E la quercia, che fine ha fatto?

«Una sorte avventurosa subì anche la radice di quercia, estratta dalla riserva naturale della Pfaneninsel, l'Isola dei pavoni, conservata in una teca di porcellana con la scritta 'cresci per onorare la memoria, sii di sprone a nuove gesta' e offerta agli olimpionici. Volei fosse piantata a Bologna, dinanzi all'ingresso dello stadio del Littoriale. Rimase meravigliosamente in vita fino al 1990, quando i lavori di ristrutturazione per i Mondiali di calcio ignorarono l'esistenza del simbolo olimpico del '36.

Sette anni dopo, ottantunenne, nello stesso luogo, la sorpresa di una nuova quercia, alla presenza di un'altra regina dell'atletica, Sara Simeoni. Credo che l'unica testimonianza di Berlino, nell'ignoranza del prossimo, primi fra tutti gli amministratori capitolini, sia la quercia esistente nel giardino del Campidoglio, superstite delle due piantate in onore degli olimpionici azzurri di fioretto e spada».

Quanto contò, per tutto l'arco della sua vita, quell'affermazione...

«Ne fui orgogliosa, sempre, fino all'ultimo. Ma senza farne un feticcio imbalsamato. Influenzò, certamente, e molto, la mia esistenza. Non avrei probabilmente mai conosciuto l'uomo scelto come compagno di vita, non sarebbe nato dalla nostra unione, nel '45, Luigi, custode fedele, per decenni, della mia memoria, non sarei stata al fianco di mio marito nei suoi trasferimenti professionali attraverso l'Italia, fino all'Aquila e nei drammatici momenti successivi, nel '64, alla sua scomparsa».

E come possiamo archivarla, in conclusione, a quasi un secolo di distanza, la vittoria olimpica?

«Un simbolo, un'epifania, una provocazione. Con trenta anni di anticipo nell'evoluzione dello sport femminile italiano!».

L'INTERVISTA - Gilberto Pichetto Fratin, il Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, spiega come il Governo nel piano predisposto punti in futuro ad un mix dove ci sia spazio anche per l'energia atomica, quella di nuova generazione che è in grado di garantire sicurezza e sostenibilità

«IL NUCLEARE? TORNI UN'OPPORTUNITÀ»

Il tema del nucleare, che si è riaffacciato in Italia, dapprima in sordina e poi con forza crescente, è, ormai da mesi - anche alla luce degli ultimi passaggi istituzionali - tornato ad occupare uno spazio di rilievo sulla scena politica e nell'opinione pubblica. Il Governo, nell'ambito del piano nazionale integrato Energia e Clima, ha delineato una rotta ben precisa per il Paese, puntando su un mix energetico che contempla anche l'energia dell'atomo. E la ricetta per superare le resistenze della popolazione, che con il referendum del 1987 ha detto no al nucleare, è fatta essenzialmente di tre ingredienti: trasparenza, comunicazione e impegno per un nucleare di ultima generazione, in grado, cioè, di assicurare sicurezza e sostenibilità. Un'apertura, quella verso il nucleare, che per il governo rappresenta, anzitutto, un'opportunità: di crescita e di sviluppo. Lo spiega nell'intervista il Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin.

Il Governo punta sul mix energetico che include il ricorso al nucleare. In che misura ritiene questo possa contribuire alla riduzione dei costi energetici?

«Nel Piano nazionale integrato energia e clima abbiamo previsto la presenza del nucleare di nuova generazione nel mix energetico nazionale in una misura variabile tra l'11 e il 22%. Parliamo ovviamente del prossimo



Gilberto Pichetto Fratin, Ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica. Nella pagina seguente insieme a Lucia Leonessi, Direttore Generale di Cisambiente Confindustria

decennio, quando saranno disponibili in produzione industriale i nuovi piccoli moduli nucleari. Nel medio termine sarà un'azione che giudichiamo importante anche per la riduzione del costo dell'energia elettrica, per le famiglie così come per le imprese. Il maggiore costo odierno

dell'energia in Italia è dovuto infatti anche alla scelta di rinunciare al nucleare con i referendum indetti sull'onda dell'emozione, dopo l'incidente di Chernobyl. Ma oggi parliamo di tecnologie totalmente differenti: noi puntiamo al nucleare di ultima generazione, assolutamente

sicuro, pulito e sostenibile».

Si parla di nucleare di nuova generazione, pulito e sostenibile. A che punto è la ricerca in Italia su questa strada? Ci sono sperimentazioni in corso, che quadro restituiscono?

«Siamo rimasti il paese di Enrico Fermi, leader nel mondo nel campo della ricerca e della sperimentazione, nonostante lo stop imposto dai vecchi referendum. È stata una sorpresa anche per noi, quando abbiamo istituito, presso il Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica, nel settembre del 2024, la Piattaforma nazionale per un nucleare sostenibile. Abbiamo voluto mettere a sistema tutto quello che, in campo pubblico e privato, era presente nel nostro Paese in questo campo e con grande stupore siamo stati sommersi dalle richieste di adesione alla piattaforma. Il risultato è che oggi abbiamo una mappa chiara del sistema Italia nel campo del nucleare. Il lavoro della piattaforma è stato fondamentale anche per la redazione del disegno di legge delega approvato dal Consiglio dei Ministri e che sta per essere affidato al Parlamento per l'approvazione».

Quali saranno i passi del Governo per poter organizzare lo smaltimento delle scorie?

«Dobbiamo innanzitutto distinguere le scorie dai rifiuti. Le prime, eredità del nucleare di vecchia generazione, sono custodite in appositi depositi in Francia soprattutto e in Inghilterra. Paghiamo cioè un canone di affitto



per tenerle in quei depositi. Su queste scorie c'è da fare anche un'altra riflessione: con nucleare di nuova generazione diventeranno combustibile per i nuovi reattori, che saranno a ciclo continuo. Si alimenteranno cioè con i rifiuti già esistenti o che verranno prodotti. La quarta generazione, alla quale noi puntiamo, è a ciclo chiuso. Altro tema sono i rifiuti a bassa attività, la maggior parte dei quali sono prodotti dal settore sanitario: medicina nucleare e settore industriale. Oggi sono custoditi in circa cento siti, presenti in tutte le regioni italiane, tranne che in Sardegna. L'obiettivo è di ridurre questi cento siti possibilmente in un unico deposi-

to nazionale. Si tratta di un obiettivo non semplice, considerato che non si riesce a fare da trent'anni, ma che contiamo di raggiungere entro la fine della legislatura».

Il nucleare sarà un'opportunità anche da un punto di vista occupazionale?

«Anche occupazionale. Ci sono stime che parlano di 500 mila nuovi posti di lavoro entro il 2050, anno in cui l'Europa si è data l'obiettivo di raggiungere la neutralità energetica. Si tratta di lavori soprattutto di alta specializzazione, che dovremo formare anche da un punto di vista tecnico. Basta immaginare l'impennata che c'è stata nel campo universitario in questo settore: il corso di ingegneria nucleare del Politecnico di Milano del professor Marco Ricotti è arrivato a triplicare i suoi numeri negli ultimi anni. Il nucleare di nuova generazione, in attesa dell'energia da fusione, rappresenta una enorme opportunità di crescita e sviluppo per l'Italia. Noi, con la nostra legge, non stiamo decidendo oggi se nel nostro Paese si tornerà a produrre energia nucleare ma stiamo creando le condizioni perché lo si possa fare nel momento in cui saranno disponibili i piccoli reattori modulari, all'inizio del prossimo decennio. Vogliamo consentire all'Italia di stare al passo con il resto del mondo, che su questa tecnologia sta puntando. Una opportunità che fino ad oggi al nostro Paese è stata negata e che i nostri figli invece potranno avere».



Sopra il "rendering" di una centrale nucleare in costruzione negli Stati Uniti. Si tratta di una centrale di nuova generazione. Negli Usa esistono oltre 104 reattori nucleari, quasi il doppio di quelli del secondo paese al mondo, la Francia (58). Una nuova centrale dovrebbe essere costruita anche a New York

Sotto, l'ex centrale nucleare "Enrico Fermi" di Trino, nel Vercellese. Fu costruita nel 1961 ed entrò in funzione tre anni dopo. Fu disattivata successivamente al referendum abrogativo del 1987, così come le altre tre centrali che erano attive in Italia: a Latina, a Sessa Aurunca nel Garigliano e a Caorso



Promosso da Cisambiente, in collaborazione con il Tribunale amministrativo lombardo, un convegno per discutere sugli aspetti giurisprudenziali legati al ciclo dei rifiuti

FACCIA A FACCIA CON IL TAR

I Direttore Generale di Cisambiente Confindustria **Lucia Leonessi** ha condotto presso l'aula udienze del Tar Lombardia, il convegno dal titolo "La Regolazione del Ciclo dei Rifiuti e gli orientamenti giurisprudenziali del Tar Lombardia" organizzato da Cisambiente Confindustria in collaborazione e voluto dal Presidente del Tar Lombardia **Antonio Vinciguerra**.

Il dibattito ha proposto una riflessione sul Metodo Regolatorio nella gestione del Ciclo dei Rifiuti in relazione al periodo 2018 - 2025, anche alla luce dei rilevanti interventi giurisprudenziali del Tribunale Amministrativo Regionale Lombardo, con uno sguardo all'esperienza applicativa dei principali attori del settore: comuni, enti di governo e gestori.

«La nostra Associazione ritiene che la Regolazione del Ciclo integrato dei Rifiuti sia un passaggio strategico per lo sviluppo industriale del settore - ha dichiarato il Direttore Generale di Cisambiente Confindustria Lucia Leonessi - In questi anni Cisambiente Confindustria ha avuto un ruolo determinante nell'ambito dell'applicazione della disciplina ed ha avviato, insieme ad Utilitalia, un percorso di collaborazione con le altre associazioni minoritarie e con le rappresentanze dei comuni e degli enti di governo, lavorando alla predisposizione di linee guida, a supporto di operatori e aziende associate».



Sopra, un momento del convegno svoltosi nell'aula udienze del Tar Lombardia. A sinistra, Lucia Leonessi, Direttore Generale di Cisambiente Confindustria

ARERA É L'AUTORITÀ CHE STABILISCE LE REGOLE PER IL CICLO DEI RIFIUTI

Con la Legge 205/2017 sono stati attribuite all'Autorità, denominata ARERA, funzioni di regolazione e di controllo nella gestione del ciclo dei rifiuti al fine di garantire, promuovendone la concorrenza, adeguati livelli di qualità dei servizi in condizioni di efficienza ed economicità. ARERA, in forza delle competenze attribuite, ha adottato il metodo tariffario per la determinazione dei corrispettivi del servizio di gestione dei rifiuti urbani a copertura dei costi di esercizio e di investimento per il periodo 2018-2021 e 2022-2025 sulla base della valutazione dei costi efficienti e sul principio "chi inquina paga" e fondato sulla verifica e trasparenza dei costi.

Con le delibere n. 385 del 3 agosto 2023 e n. 596 del 27 dicembre 2024 l'Autorità ha approvato rispettivamente lo schema tipo di contratto di servizio e lo schema tipo di bando di gara per l'affidamento del servizio di gestione dei rifiuti urbani strumenti strategici e fondamentali per migliorare sia la qualità sia l'efficienza e l'economicità del servizio. Con la delibera n. 397 del 5 agosto 2025 ARERA ha adottato il metodo tariffario rifiuti per il terzo periodo regolatorio 2026-2029. Alla luce di tale corposa produzione normativa da parte dell'Autorità si è sviluppata un'evoluzione giurisprudenziale nell'ambito del sistema di regolazione nella gestione del ciclo dei rifiuti funzionale a migliorare e rafforzare la *compliance*.

A cura di **Gianfranco Grandaliano**

A Jesi c'è un club dedicato alle palline della "pallacorda", antico gioco antesignano del tennis. Lo si vuole riportare in auge strizzando anche l'occhio alla sostenibilità

LE BALETTE GIÀ RIMBALZANO

Praticato sin dal Medioevo e con maggior propulsione nel Rinascimento, il gioco della pallacorda può a buon diritto essere considerato l'antesignano del tennis, con il quale, effettivamente, ha diversi tratti in comune. Evoluto, poi, in altre forme, è caduto in disuso in Italia. Eppure oggi non manca chi ha riscoperto questa antica disciplina e aspira a diffonderne la conoscenza oltre la ristretta cerchia degli amatori, esaltandone il valore storico e culturale, nell'ottica di un percorso di riabilitazione in cui la tradizione si intreccia con il tema, attualissimo, della sostenibilità.

«La Pallacorda è un gioco che affonda le sue radici nell'antico: la sua conoscenza ha un valore storico e anche sociologico - spiega **Carla Saveri**, vicepresidente del Club delle Balette a Jesi - in quanto permette di ricostruire usanze e tradizioni profondamente radicate a determinati contesti territoriali. A Jesi, per esempio, sono conservate nove palline del '500 identificate come 'balette' usate nella pratica della pallacorda, testimonianza di una antica vocazione della zona per questa disciplina, di cui oggi si potrebbe proporre una rilettura anche in chiave sostenibile. Penso alla possibilità di destinare spazi pubblici a questa attività: zone abbandonate, in stato di degrado, potrebbero essere riqualificate e trovare nuova vita accogliendo questo sport. Sarebbe un modo per dare all'Italia, al pari di altri paesi europei, un campo per la pallacorda, come era nei desideri di **Gianni Clerici**, che è stato l'anima di questo rinato interesse» sottolinea la Saveri.

Il collegamento tra la riscoperta di questa disciplina e la possibilità di stimolare una maggior consapevolezza ambientale non è azzarda. Basti pensare che le "balette" originariamente erano realizzate con scarti di pelle e filati di lana, sapientemente messi insieme dalle mani esperte di artigiani locali. Attualizzare questo patrimonio potrebbe rappresentare un'opportunità anche per incentivare l'impiego di materiali di riuso, locali, e recuperare pratiche artigianali tradizionali. «Attorno alla riscoperta delle balette si potrebbero attivare percorsi culturali, turistici, con ricadute positive sulle economie locali e sulla promozione del patrimonio culturale italiano - evidenzia sempre la Saveri - non solo per preservare la memoria storica di questa disciplina, ma anche per veicolare nuovi messaggi di sostenibilità. Questo necessita risorse e progettualità: occorrono sinergie tra istituzioni, università, associazioni e partner privati».



Carla Saveri, Vicepresidente Club delle Balette a Jesi, tiene in mano una "balette". Nella foto sotto, il backstage del documentario sulla storia del tennis girato tra Jesi, Roma, Urino, Mantova e Parigi



A Gorga, in provincia di Roma, nell'ambito della corsa dedicata alla memoria di due cicloamatori, assegnate le maglie tricolori CSAIn dell'impegnativa specialità

CRONOSCALATA DA CAMPIONI

Nel ricordo dei due cicloamatori **Sergio Bigioni** e **Ottavio Montanucci** si è svolto a Gorga, in provincia di Roma, il campionato nazionale CSAIn di cronoscalata che appunto è coinciso con la decima edizione del memorial.

A conquistare la vittoria con l'onore di poter indossare la maglia dedicata sono stati **Roberto Battistelli** (Senior 1) della Asd Cicli Coppola, **Giancarlo Fiacconi** (Senior 2) della Asd Project One, **Alessio Brizi** (Gentlemen 1) della SSD Meeting, **Andrea Terenzi** (Gentlemen 2) della Asd Cicli Coppola, **Luigi Onofri** (Supergentlemen A) della SSD Hyperion TG, **Franco Martinelli** (Supergentlemen B) anche lui della Hyperion TG.

Il tutto si è svolto a pochi chilometri da Colleferro, dove ha sede la Asd Cicli Coppola che ha organizzato la manifestazione in collaborazione con l'Asd Veloclub 39X26 Roma, l'Asd Largo Sole Team e l'Asd Scuderia del Tempo Perso. Un evento dal forte impatto emotivo perché Bigioni e Montanucci erano due cicloamatori locali rimasti nel cuore del paese e di tutti i ciclisti del comprensorio.

Il percorso di 6,900 km, con ben 12 tornanti, presentava un dislivello di 470 metri con pendenza media del 7% e valori massimi in molti tratti compresi tra il 10% e il 15%. Hanno raccolto la sfida 49 coraggiosi, guidati dal più temerario, **Ottavio Borrini**, forte dei suoi 78 anni!

Tra le donne il miglior tempo è stato registrato da **Valentina Salvati** (Toot Raging Blokko) con 27'40"56, mentre tra gli uomini **Massimiliano Tavera** (Asd Ciclismo Lazio Blokko Racing Team) è stato il capofila grazie al crono di 18'33"41.

Tra i Campioni nazionali CSAIn la migliore prestazione è stata di **Giancarlo Fiacconi** (Senior 2, Asd Project One) con 21'11"15.

Massimiliano Tavera a ricordo della migliore prestazione della giornata è stato premiato con una targa dalla famiglia Bigioni. Le premiazioni si sono svolte nella caratteristica piazza Vittorio Emanuele II, nel contesto del calendario dell'**Estate Gorgana**, una manifestazione ricca di eventi di grande attrattiva turistica. In rappresentanza del Sindaco **Andrea Lepri**, assente per impegni istituzionali, hanno fatto gli onori di casa la vicesindaco **Nadia Cipriani**, l'assessore **Roby Menichelli** ed **Eddy Menichelli**, consigliere con delega allo Sport.

Il protocollo delle premiazioni è stato arricchito dalla presenza sul palco dell'instancabile **Monica Turi** (Asd Veloclub 39X26 Roma) e di **Ivan Coppola**, deus ex machina e presidente della Asd Cicli Coppola. L'organizzazione ha ringraziato in modo particolare il gruppo della Protezione Civile di Gorga, guidato da **Marcello Cipriani**, per l'impegno nel garantire, insieme ai Carabinieri della locale stazione, che la cronoscalata si potesse svolgere nelle massime condizioni di sicurezza.

Il Vicepresidente Nazionale CSAIn, **Marcello Pace**, anche in qualità di Presidente del Comitato Regionale Lazio, pur rammaricandosi per la sua assenza dovuta a un impegno familiare inderogabile, ha inviato un messaggio di saluto e vicinanza alla manifestazione. Al termine della gara, dopo le premiazioni, concorrenti e organizzatori si sono ritrovati per il tradizionale pranzo promosso dalla Asd Cicli Coppola.

Nick Chewop



I nuovi campioni CSAIn 2025 di cronoscalata sul podio dopo la premiazione e con indosso le maglie tricolori

Quattro amici hanno partecipato in coppia al Mondiale di Everesting. Ciascuno ha scalato il vulcano tre volte e mezza fino a raggiungere i fatidici 8.848 m di dislivello

L'ETNA IL NOSTRO...EVEREST



Eravamo quattro amici al bar... e volevano conquistare l'Etna, il vulcano più alto d'Europa. Il vecchio adagio non sbaglia mai. Così, quattro innamorati della bicicletta - tutti tesserati CSAIn, alla partenza nella foto - sono scesi in van da Roma per sfidare sé stessi, partecipando al Mondiale di Everesting (la sfida estrema di ciclismo che consiste nel raggiungere un dislivello totale di 8.848 metri, equivalente all'altezza del Monte Everest, ndr), e trasformando in realtà una canzone in movimento. Non una sfida qualunque: hanno scelto di partecipare in coppia (erano solo loro in questa sezione), scalando il vulcano tre volte e mezza a testa senza porsi limiti, lungo la salita che porta a Piano Provenzana. La stessa che consacrò **Almeida** in "rosa" per la prima volta nel 2020 e **Damiano Caruso**, primo nel Giro di Sicilia del 2021.

Fabrizio Dolce è un po' il veterano dell'Everesting in Italia. «La base di un'esperienza del genere non è tanto il piazzamento», racconta. «Per noi contava soprattutto scalare una salita iconica come quella del Monte Etna, da Linguaglossa. Non eravamo qui per una prestazione sportiva, ma per incontrare persone arrivate da tutto il mondo: Australia, Canada, Emirati Arabi, Spagna, Francia... Questo è stato l'aspetto più bello: confrontarci, divertirci, stare insieme già dal Village ieri e poi oggi incrociarci mille volte sulla salita. Per noi non è una competizione: è un'avventura da vivere e condividere. Condividere una fatica così estrema amplifica tutto: emozioni, sensazioni, legami. Ecco perché tante persone fanno Everesting: si stancano tantissimo, promettono che non lo rifaranno mai più, e poi dopo due o tre giorni cambiano idea».

La passione per il ciclismo è nata davanti alla tv ai tempi di **Gianni Bugno**, che vinceva due mondiali. «Mi colpì la morte di **Casartelli**, campione olimpico a Barcellona nel 1992. Era un ragazzo umilissimo, purtroppo, un incidente lo portò via. Da quel momento il ciclismo per me ha assunto anche un'altra dimensione: quello della sicurezza stradale è un tema preoccupante».

Per **Fabio Cali**, originario di Fiumefreddo, l'Etna è la montagna di casa. «L'Everesting è una sfida personale: raggiungere l'altezza dell'Everest (8.848 metri) scalando più volte la stessa salita. Sull'Etna, ad esempio, bisogna farla sette volte. Noi, in coppia, l'abbiamo divisa: tre volte e mezza a testa. Io avevo già fatto Everesting da solo, cinque

volte in totale: due indoor sui rulli e tre su strada».

L'Etna per un catanese ha un valore assoluto: «Per me, da catanese, è stata un'emozione particolare. Giocavo in casa, su quella che considero "la mia montagna". È un vulcano che cambia forma continuamente. Quello che vedi oggi, tra dieci anni sarà diverso. E poi c'è lo spettacolo unico delle eruzioni, dei lapilli, della lava. È qualcosa che ti entra dentro fin da bambino: da piccolo ci venivo per una scampanata, oggi ci sono tornato da ciclista».

Marco Pingiori racconta le emozioni vissute insieme a Fabio: «È stato divertente e incredibile, soprattutto per me che era la prima volta in Sicilia. Fabio, essendo del posto, mi mostrava ogni dettaglio: la lava del 1982, le viste incredibili sul mare e sulla Calabria... È stato come pedalare su Marte! La sensazione dopo è impressionante: ti lascia un ricordo che va oltre la fatica. Conosci una terra nuova, scopri posti meravigliosi e stringi legami con persone che condividono la stessa passione».

Roberto Susanna corre con la Toot Racing (gli altri 3 con la Bike House). È emozionato. Lui viene dal ciclismo su strada, stimolato agli anni da **Miguel Indurain**. «È stata davvero fantastica. Era la prima volta che venivo qui a "lasciare le mie impronte" al cospetto dell'Etna. Io sono un ciclista amatoriale e quando ho sentito dell'Etna, ho detto: "Devo farla!". «Per me il valore più grande è stata l'amicizia: grazie a Fabrizio ho vissuto tutto in modo speciale. Mi ha sostenuto moltissimo, soprattutto nella seconda salita, la più dura. Non mi ha mai lasciato indietro: ci siamo fermati, aspettati e affrontato insieme qualcosa di speciale».

L'ex-professionista siciliano Pierpaolo Ficara racconta come sta ora vivendo il cicloturismo "green" e dà tutti i consigli per poterlo godere nel modo giusto

CHE BELLO QUANDO È SLOW!

Da quando ho chiuso con il ciclismo agonistico, qualcosa dentro di me è cambiato. Non la passione per la bicicletta: quella resta, anzi forse è persino cresciuta. È cambiato il modo di viverla. Dopo anni passati a inseguire tempi, watt e classifiche, ho sentito il bisogno di rallentare. Di tornare a pedalare per il gusto di farlo, senza fretta. Sono alla ricerca di qualcosa di diverso: un ciclismo più lento, più libero, più umano. Il cicloturismo slow, come lo chiamano adesso, è diventato il mio nuovo obiettivo. Non cerco imprese, ma incontri. Non velocità, ma profondità. Voglio perdersi tra le campagne assolate della mia Sicilia, nelle riserve naturali, nei borghi barocchi e sulle spiagge meno battute. La bicicletta, in questo, è perfetta: non isola, ma collega. Ti fa sentire parte del paesaggio, ti costringe a rallentare. Sto organizzando il mio viaggio: partirò da Canicattini Bagni, il mio piccolo paese. Un percorso lento, fatto più di soste che di chilometri, alla scoperta del sud-est siciliano. Preparare un viaggio in bici slow, però, è un esercizio di equilibrio: tra essenziale e superfluo, tra leggerezza e comfort, tra libertà e organizzazione. A differenza del ciclismo sportivo o delle grandi imprese di *bikepacking*, il cicloturismo slow privilegia la qualità del tempo, la scoperta del territorio e la comodità nelle lunghe giornate a pedali. Ma cosa serve davvero? Ho stilato un piccolo vademecum, un prontuario da rispettare.

La bici giusta. Non serve un modello da sogno: deve essere soprattutto affidabile, comoda e adatta ai percorsi che affronterai. Una gravel, una trekking o una MTB con portapacchi sono perfette. Fondamentale: un controllo completo prima della partenza (freni, trasmissione, gomme, luci).

Borse e carico. Le borse laterali (le classiche *pannier*) sono ideali per distribuire il peso in modo equilibrato. Se

viaggi leggero, può bastare una borsa posteriore e una da manubrio.

Abbigliamento tecnico ma essenziale. Pochi capi, ma scelti bene: due pantaloncini da bici con fondello, maglie traspiranti, antiverno leggero, impermeabile compatto, una felpa o pile per la sera. E poi: un paio di scarpe comode anche per camminare, ciabatte, occhiali da sole, guanti, cappellino o bandana.

Attrezzatura indispensabile. Kit riparazioni (camere d'aria, leve, pompa, multi-tool), luci anteriori e posteriori, cavi di ricarica (meglio con power bank), lucchetto, borraccia.

Per dormire e mangiare. Nel cicloturismo slow si scelgono spesso agriturismi, B&B o piccole locande, per viaggiare leggeri e vivere meglio il territorio. Porta, comunque, un piccolo beauty-case con l'essenziale, una tazza pieghevole, qualche snack e sali minerali.

Documenti e app utili. Carta d'identità, tessera sanitaria, bancomat. Una copia cartacea dell'itinerario e numeri utili (meccanico, alloggi, emergenze). Sullo smartphone: mappe offline, app meteo, app GPS.

Cosa non serve. Troppe magliette, scarpe di ricambio inutili, attrezzatura "per ogni evenienza". In un viaggio slow, meno è meglio. Ogni oggetto deve meritarsi il suo posto. Il vero bagaglio di un viaggio slow, però, non si mette nelle borse. È fatto di incontri, di pause, di panorami silenziosi. È fatto di libertà. E per me, che ho passato metà della vita a correre, scoprire che posso rallentare – e sentirmi comunque ciclista – è stata forse la più bella delle vittorie. ●

Pierpaolo Ficara



Ficara fotografato mentre si gode la natura e un gelato della sua Sicilia

Promossa a pieni voti la randonnée che da San Lorenzo al Mare ha permesso di andare alla scoperta, lungo un percorso impegnativo ma ricco di suggestione, del territorio ligure

MARE, MONTAGNA E PASSIONE

Hanno pedalato da tutta Italia e anche dall'estero, pronti a regalarsi un'emozione speciale lungo un filo diretto che unisce mare, montagna e amore per la bicicletta. San Lorenzo al Mare, piccolo comune della provincia di Imperia, ha vissuto una giornata di sport e scoperta del territorio ligure con la randonnée ciclistica "Dal Mare alle Alpi Extreme", organizzata da Blu di Mare-Circolo Parasio sotto l'egida di CSAIn e valida per il Campionato Nazionale Master Audax. Un evento che ha colpito nel segno e che si rinnoverà anche nelle prossime edizioni, con l'obiettivo di crescere e creare nuove sinergie. Una manifestazione intensa, fatta di resistenza, passione e spirito di sfida, che ha saputo mettere alla prova tutti i partecipanti.

La prova faceva parte del circuito nazionale ARI Audax, valeva come tappa del Campionato Interregionale Nord Ovest (Liguria, Piemonte e Valle d'Aosta). Non a caso è stata classificata "Extreme": altimetrie impegnative e un punteggio chilometrico superiore rispetto alle randonnée tradizionali hanno reso la sfida davvero esigente.

Due i percorsi proposti. Il tracciato corto, di 120 chilometri con 1.990 metri di dislivello, prevedeva un tempo massimo di nove ore. Quello lungo, di 200 chilometri e 3.370 metri di dislivello, concedeva ai *randonneur* 13 ore e 30 minuti per essere completato. Entrambi hanno offerto un viaggio straordinario dalla ciclabile della Riviera dei Fiori fino al cuore dell'entroterra, con la risalita della Valle Argentina, il passaggio dal Colle Melosa, cima Coppi della manifestazione, e il controllo al Rifugio Allavena. Da lì il rientro passava per la Val Nervia fino a San Lorenzo al Mare. Per chi aveva scelto la formula ciclopasseggiata l'avventura terminava qui, mentre i più determinati hanno proseguito

in Val Prino, affrontando il Colle d'Oggia e il Passo Teglia, prima di tuffarsi di nuovo in Valle Argentina e concludere la propria impresa sulla ciclabile ligure. Un itinerario che ha mescolato mare e montagna, alternando scogliere e acqua cristallina a boschi di castagni, uliveti, pascoli e agrifogli. Un mosaico paesaggistico che ha reso l'esperienza indimenticabile, impreziosendo ancora di più il senso di avventura che caratterizza le randonnée.

La manifestazione è stata inserita anche nel progetto "Bici in Comune" di Sport e Salute, vinto dal Comune di San Lorenzo al Mare insieme a Blu di Mare-Circolo Parasio ASD. Un progetto che punta a promuovere il ciclismo non soltanto come disciplina sportiva, ma anche come stu-

mento di educazione, salute e valorizzazione del territorio. Grande soddisfazione è stata espressa dagli organizzatori e dall'amministrazione comunale, che hanno sottolineato l'importanza della manifestazione per la promozione turistica e sportiva del comprensorio.

Guardando al futuro, le basi sono solide: la "Dal Mare alle Alpi Extreme" è destinata a crescere e a diventare un appuntamento di riferimento per tutti gli appassionati delle lunghe distanze.



Ancora un successo per la Cervino Matterhorn Ultra Race disputata quest'anno con la nuova formula, la 70 km a coppie. Partenza nella notte, dislivello di 5.000 metri in un paesaggio da favola. Dopo quasi 11 ore vittoria per la coppia italiana Macchi-Anselmi. Nelle tre prove "brevi" (50, 30 e 15 km) circa 800 concorrenti

LA GRANDE CORSA ALL'OMBRA DEL CERVINO



A 2.000 metri d'altitudine, incorniciata dalle vette più iconiche delle Alpi, Breuil-Cervinia è molto più di una località turistica. È un luogo che sa coniugare la maestosità del Cervino con una proposta sportiva d'eccellenza, anche in estate. Ed è proprio qui, in uno degli scenari più suggestivi del mondo, che è andata in scena una nuova, entusiasmante edizione di Cervino Matterhorn Ultra Race, appuntamento ormai irrinunciabile per i trail runner. Il debutto della nuova formula da 70

chilometri a coppie, che ha preso il posto della 173K, ha subito alzato l'asticella. Partenza notturna – alle ore 3 – con lampade frontali accese e un lungo tracciato inedito tra Italia e Svizzera, tutto da esplorare. Un percorso tecnico e impegnativo, con 5.000 metri di dislivello positivo, da affrontare con attrezzatura obbligatoria e spirito di squadra. Ma soprattutto con una grande voglia di mettersi alla prova, immersi in un contesto paesaggistico unico.

Corde, ramponcini, caschi, imbraghi e via per una sfida epica. Duello al

vertice della gara maschile: **Andrea Macchi** e **Matteo Anselmi** si sono alternati al comando con i francesi **Jeremy Goguet** e **Sidney Thomasset** per oltre 45 chilometri. I transalpini hanno dato il meglio nei passaggi tecnici, gli italiani hanno risposto nei tratti più corribili. L'azione decisiva è arrivata nella zona di Zermatt, dove Macchi e Anselmi hanno cambiato passo, staccando definitivamente gli avversari. Vittoria meritata in 10h45'10", davanti a Goguet-Thomasset (10h59'08"). Terzi gli svizzeri **Candide** e **Jules-Henri Gabioud** (11h31'32").



Sopra, **Andrea Macchi** e **Matteo Anselmi**, la coppia vincitrice della prova "regina", la 70 km a coppie (Photo Gabriele Facciotti). In alto a destra, **Sonia Meleca** taglia il traguardo, prima donna nella 30 km. A destra, le francesi **Lucie Lacordaire** e **Mélinda Parfait**, dominatrici nella 70 km a coppie al femminile (Photo Gabriele Facciotti). Nella pagina precedente una coppia impegnata in uno dei punti più impegnativi con il Cervino sullo sfondo (Photo Gabriele Facciotti)

Nella gara femminile non c'è stata storia: le francesi **Lucie Lacordaire** e **Mélinda Parfait** hanno dominato dall'inizio alla fine, tagliando il traguardo in 13h13'57" e conquistando l'ottava posizione assoluta. Alle loro spalle, ottima prova per le valdostane **Elisabetta Negra** e **Tatiana Locatelli** (13h40'01"), seguite lungo il percorso da una troupe impegnata nelle riprese di un documentario sul Cervino in uscita il prossimo anno. Terze le conterrane **Martina Botalla** e **Benedetta Demartino**, che hanno chiuso in serata. Nella categoria mista, successo per **Giulia Saggin** e **Alessio Breda** in 14h04'56", dodicesimi assoluti. Seconda posizione per **George Piers Bliss** e **Marta Viganò** (14h18'56"), terzo gradino del podio per **Jenny Andreola** e **Luca Antonioli** (14h22'30").

Il giorno successivo è toccato ai partecipanti delle tre distanze più brevi: quasi 800 concorrenti impegnati tra CMUR50, CMUR30 e CMUR15, tutte gare con partenza da Breuil-Cervinia. Niente ghiaccio, ma tanto sole, pas-

saggi in quota e dislivelli interessanti, per un sabato di sport e spettacolo. Nella CMUR50 (47 km, 2.900 m D+), la vittoria è andata a **Stefano Radaelli**, che ha distanziato **Paolo Fiacchi** nell'ultima salita verso il Teodulo e ha tagliato il traguardo in 5h45'51". Sul podio anche **Gianluca Peani** (5h56'54"). Tra le donne, dominio di **Roberta Schivalocchi** (7h09'06"), che ha condotto la gara sempre in testa, precedendo **Elisa Boetto** (7h12'27") e **Nicole Mazzoni** (7h17'27").

La CMUR30 (28 km, 1.800 m D+) si è decisa in volata: **Gabriel Fior** ha vinto in 2h56'03", solo 11 secondi davanti a **Gianfranco Cucco**. Terzo **Paolo Daniele** (2h58'04"). Tra le donne, successo per **Sonia Meleca** (3h28'35"), davanti alla spagnola **Sonia Martin** e a **Ilaria Zeni**, entrambe in 3h48'03". Presente anche **Lisa Borzani**, che dopo la 70K del giorno precedente, ha completato la 30K in 5h24'16", classificandosi 39°. La CMUR15 (16 km, 700 m D+) ha visto il successo del giovane **Marco Magistro** (1h15'48"), già iridato U18 a squadre, seguito da

Leonardo Ghina e **Andrea Fornero**. In campo femminile, terza gara in carriera e prima vittoria per **Tania Rosa** (1h37'31"), che ha preceduto **Federica Panciera** e **Elisa Tomasini**. Tra i protagonisti anche **Ilaria Brugnoli**, atleta paralimpica del triathlon, che ha completato il percorso in 2h16'19" insieme alla guida **Alberto Vezzani**, con le Paralimpiadi di Los Angeles 2028 già nel mirino.

L'edizione 2025 della Cervino Matterhorn Ultra Race ha segnato un record di partecipazione, raddoppiando gli iscritti rispetto all'anno precedente. Un risultato frutto della visione di **Claudio Herin** e **Germana Sperotto**, che hanno ripensato la struttura dell'evento e già fissato in calendario le stesse date per il prossimo anno.

Breuil-Cervinia, intanto, si gode il suo ruolo di crocevia tra sport, natura e turismo: qui, dove la montagna è protagonista assoluta, il trail running ha trovato una delle sue case più belle. Grazie al Csain della Valle d'Aosta e a Cervino Sport Events. ●

PROMOSSO DA



**Centri Sportivi
Aziendali e Industriali**



ENTE DI PROMOZIONE
SPORTIVA
RICONOSCIUTO
DAL CONI

IN COLLABORAZIONE CON



**Centri Sportivi
Aziendali e Industriali**

ENTE DI PROMOZIONE
SPORTIVA
RICONOSCIUTO
DAL CONI

**Comitato Regionale
C.S.A.In. Lombardia**

CAMPIONATO NAZIONALE CSAIN SQUASH A SQUADRE 2025

23 NOVEMBRE

POLISQUASH MILANO
VIA VIA GIOVANNI PASCOLI, 70
20133 MILANO



CHIUSURA ISCRIZIONI
10 NOVEMBRE

Per informazioni e iscrizioni:

Amedeo Bianchetti: 335.6357001 – info@squash.it

Maurizio Valerani: 347.7714597 – maurizio.valerani@squash.it

Informazioni tecniche e di logistica:

Paolo De Bortoli 340.8947582 – info@polisquash.com



CSAIN.IT

SEGUI: @CSAIN.ITALIA    



Salvatore Spinella e Paolo Ascagni hanno dato vita ad un progetto d'intesa tra sport e teatro, da sempre due realtà che hanno un ruolo centrale nella società

TIRATE SU IL SIPARIO CSAIN E UILT INSIEME SUL PALCO

Nella sede CSAIn di Roma è stato firmato il Protocollo d'intesa tra CSAIn e la UILT (Unione Italiana Libero Teatro). Alla firma tra il Presidente CSAIn Salvatore Spinella e il Presidente della UILT Paolo Ascagni, erano presenti il Presidente regionale UILT Sicilia Calogero Valerio Ciotta, il Vicepresidente Gianfranco Barbagallo e il Vicepresidente Vicario CSAIn Marcello Pace. Il teatro e lo sport hanno radici profonde nella storia dell'umanità, svolgendo un ruolo centrale nella vita sociale, culturale e spirituale delle civiltà del passato. Entrambe le discipline non erano solo forme di intrattenimento, ma avevano un'importanza rituale, educativa e politica. La loro importanza storica, le somiglianze e il loro ruolo nella società antica, fa capire come questi due mondi siano sempre stati intrecciati. Dall'antichità ad oggi, il teatro e lo sport hanno mantenuto un'importanza centrale nella società, evolvendosi ma conservando il loro ruolo di strumenti educativi, sociali e culturali. Nell'antica Grecia il teatro e lo sport erano due mondi profondamente connessi. Entrambe le attività si svolgevano in spazi pubblici (teatri e stadi) e coinvolgevano l'intera comunità. Sia il teatro che lo sport erano considerati strumenti di educazione civica e morale, finalizzati a formare cittadini migliori. Anche nell'antica Roma, teatro e sport avevano un ruolo centrale, seppur con caratteristiche diverse rispetto alla Grecia. Oggi, continuano a essere pilastri della nostra cultura, offrendo opportunità di crescita personale, inclusione e condivisione. Il loro connubio, radicato nella storia, rimane una fonte inesauribile di ispirazione e trasformazione sociale.

«Sono veramente molto lieto - afferma il Presidente Ascagni - di aver potuto contribuire a questo progetto che nasce sotto i migliori auspici. È assolutamente fondamentale, per il mondo dell'associazionismo nelle attuali condizioni storiche e culturali, creare collaborazioni, sinergie

ed interazioni fra le organizzazioni del volontariato, a tutti i livelli ed a maggior ragione quando si tratta di realtà che si muovono in contesti diversi. Peraltro, a ben vedere, i legami fra il mondo del teatro e dello sport sono radicati da millenni, e rappresentano ideali e valori tra i più profondi dell'essere umano.

«Per quel che ci riguarda, tutto ciò è stato ulteriormente cementato dall'immediata sintonia che si è creata tra noi della UILT e gli amici di CSAIn, che in corso di tempo si è fatta sempre più forte e consapevole. Il protocollo che abbiamo firmato non è, quindi, un semplice fatto formale, ma il suggello di un percorso tenacemente voluto e coltivato, che apre prospettive di collaborazione e di progettualità di alto profilo».

«Il teatro e lo sport - afferma il Presidente Spinella - pur appartenendo a mondi apparentemente distanti, condividono numerosi elementi: entrambi richiedono costanza, dedizione, allenamento, collaborazione e lavoro di squadra, importante anche nel caso di attori monologhisti o atleti di sport singoli. Entrambe le discipline sono un ottimo veicolo, attraverso i propri addetti, per la diffusione dei valori sani su cui si fondano i due Enti e la società in cui viviamo ed entrambe richiedono di affrontare emozioni intense, come la paura del palcoscenico o l'ansia pre-gara, spingendo i partecipanti a superare paure, insicurezze e limiti personali, promuovendo una crescita individuale. Imparare a gestire queste emozioni è una competenza trasferibile anche nella vita quotidiana. Sono certo che il Protocollo d'intesa che abbiamo firmato con gli amici della UILT, porterà benefici ai nostri rispettivi mondi, rinsaldando un'unione storica e ponendo le basi per importanti sviluppi futuri».



Il Presidente CSAIn Salvatore Spinella sancisce l'accordo stringendo la mano a Paolo Ascagni, Presidente della UILT

Poco meno di un centinaio di giocatori hanno dato vita al Grand Prix di tennis 2025 disputato a Brunico e organizzato con la fondamentale collaborazione del Comitato del Trentino Alto Adige presieduto da Pino De Nicolò. Si è giocato in ben cinque categorie con l'ambito titolo a squadre vinto dal team lombardo

ALLA LOMBARDIA LA "DAVIS" DI CSAIN

Pieno successo, nell'ultimo weekend di settembre, del Grand Prix CSAIn Tennis disputato a Brunico (BZ) dove si sono ritrovati quasi un centinaio di appassionati della racchetta per l'annuale manifestazione organizzata con la collaborazione del Comitato del Trentino Alto Adige. La vittoria più ambita, quella a squadre, è andata meritatamente alla formazione del Comitato della Lombardia formata da **Kevin Ripamonti**, **Luigi Grigis** e **Gerolamo Colciati**. In finale ha battuto di misura il Comitato del Veneto che in campo aveva schierato **Giorgio Fabris**, **Giorgio Cavendon** e **Mario Pietrobelli**.

Il terzo posto ha invece premiato la squadra locale della Sinter Metal di Brunico, un nuovo sodalizio che faceva il suo esordio nell'ambito del tennis CSAIn. Infine il quarto posto è andato al Comitato Alto Adige. Il regolamento a squadre prevedeva tre ore continue di gioco durante le quali dovevano disputarsi due singoli e un doppio. Per il Singolo "Over 45" la vittoria se l'è aggiudicata **Roberto Calvi** del Comitato Veneto che in finale ha avuto ragione di **Armando Manea**, anche lui del Comitato Veneto. Molto piacevole e vivace il torneo del singolare riservato alle signore: hanno partecipato dodici tenniste

suddivise in 4 gironi di 3 squadre ciascuna. Le vincitrici dei quattro gironi hanno poi disputato semifinali e finali. Ha vinto meritatamente **Ilaria Sotera** del Comitato CSAIn Sicilia che in finale ha battuto **Ornella Bisson** dell'Alto Adige. Nel singolare "Open maschile" il titolo è andato al bravo **Stefano Iannaccone** del Comitato Lombardo che ha avuto la meglio su **Francesco Baioletti**. Per la prima volta si è disputato anche il torneo "sperimentale" per giocatori di 3ª categoria Fit e il successo è andato a **Luca Oneda** del Comitato Lombardia che ha avuto la meglio su uno sfortunato **Luca Alberti** che, a



A sinistra, il gruppo della Lombardia che si è aggiudicato il titolo a squadre. Foto sopra, a sinistra la siciliana Ilaria Sotera, vincitrice del titolo femminile, accanto ad Ornella Bisson, l'altra finalista



causa di un infortunio, non ha potuto terminare l'incontro.

Il girone riservato agli Juniores CSAIn è stato disputato da sei ragazzi che hanno giocato il torneo mettendo in campo entusiasmo e divertimento, tanto da convincere gli organizzatori a premiarli tutti come vincitori.

Molto festosa, come accade al termine di queste manifestazioni, la premiazione dove il consigliere nazionale CSAIn **Marco Vercesi** ha portato i saluti del Presidente **Salvo Spinella** e del Direttivo dell'Ente complimentandosi con tutti i giocatori.

La parola è poi passata al Presidente del Comitato Trentino Alto Adige **Pino De Nicolò** che ha voluto ringra-

ziare CSAIn per la fiducia accordata nel concedere l'organizzazione della manifestazione.

Un ringraziamento è stato rivolto anche al vicepresidente della Giunta Provinciale Alto Adige **Angelo Genaccaro** per il sostegno ricevuto. Infine non ha voluto dimenticare i propri preziosi collaboratori **Gigi Dezulian** e **Hubert Sorbello** della sezione "Tennis Frediani Sergio" che hanno curato con professionalità tutta l'organizzazione.

La serata si è poi conclusa presso la tavernetta dell'Hotel Royal di Rischone Brunico (Bolzano) dove si è svolta un'estrazione di premi fra tutti i partecipanti. ●

A sinistra Stefano Iannaccone, il vincitore del torneo "Open". Con la sua Lombardia ha fatto bis anche nella competizione a squadre. Sotto foto di gruppo di tutti i vincitori della manifestazione con i trofei in bella mostra. In basso da sinistra, Armando Manea e Roberto Calvi, i due finalisti della categoria "over 45", vinta da Calvi.



TUTTE LE CLASSIFICHE

A SQUADRE

- 1) CSAIN LOMBARDIA
- 2) CSAIN VENETO
- 3) CSAIN ALTO ADIGE
- 4) CSAIN TRENINO

SINGOLARE DONNE

- 1) Ilaria SOTERA (Sicilia)
- 2) Ornella BISSON (Alto Adige)
- 3) Anna COSTALUNGA (Veneto)
- 4) Gabriella WIELAND (Alto Adige)

OVER 45

- 1) Roberto CALVI (Veneto)
- 2) Armando MANEA (Veneto)
- 3) Luigi DEZULIAN (Alto Adige)
- 4) Sergio FREDIANI (Alto Adige)

3ª CAT. FIT

- 1) Luca ONEDA (Lombardia)
- 2) Luca ALBERTI (Sicilia)
- 3) Giacomo MENEIO (Lombardia)
- 4) Franz MAYR (Alto Adige)

OPEN UOMINI

- 1) Stefano IANNAACONE (Lombardia)
- 2) Francesco BAIOLETTI (Piemonte)
- 3) Massimo CALABRESE (Sicilia)
- 4) Thomas OBERLEITER (Alto Adige)

Dal 2026 "Tennisplay", circolo d'eccellenza con sede nello splendore naturale dell'Isola d'Albarella, farà parte dell'Ente con i suoi 24 campi e le altre strutture doc

CSAIN ENTRA NEL "PARADISO"

Con l'arrivo del 2026 CSAIn è pronto ad accogliere a braccia aperte una nuova realtà sportiva, infatti entra a far parte dell'Ente l'associazione sportiva dilettantistica TENNISPLAY che da oltre 15 anni promuove il tennis presso l'Isola di Albarella, un angolo di Paradiso tra la laguna del Delta del Po e il mare Adriatico, 528 ettari di estensione, 10 km di pista ciclabile, 2 milioni di alberi, 300 specie di fauna. L'isola, di cui è proprietaria la società turistica del Gruppo Marcegaglia, è patrimonio dell'Unesco dal 2015 con tutta l'area del Delta. Albarella, che è ad accesso limitato, oltre a regalare tramonti ed albe fantastiche è un ambiente ideale per chi vuole fare attività fisica. Non solo lunghe passeggiate o gite in bicicletta, ma anche più specifiche attività sportive grazie ai suoi 24 campi per il tennis in terra rossa, le piscine per il nuoto, il campo da calcio, i due campi da padel, il campo da golf a 18 buche, e ancora equitazione, attività da palestra e percorsi vita.

Per risvegliare le emozioni il posto giusto è invece il parco sensoriale del bosco della conoscenza. Le piante che compongono il "giardino sensoriale" arricchiscono naturalmente l'aria di particolari sostanze aromatiche che sono parte degli oli essenziali e delle resine e stimolano positivamente il sistema immunitario.

Trascorrere del tempo all'interno della pineta, anche senza svolgere una particolare attività fisica, ma respirando lentamente e profondamente quest'aria, contribuisce ad accrescere il benessere psico-fisico. È un'opportunità per rallentare i ritmi della vita quotidiana, osservando la luce che filtra tra gli alberi, sedersi sul prato che si affaccia sul laghetto, ascoltare la voce del mare o il canto degli uccelli, gettare uno sguardo sulla laguna che si affaccia sulle incantevoli valli da pesca, altro sport qui molto praticato. Il tennis si gioca, ovviamente, all'interno del Circolo che conta, come già ricordato, 24 campi in terra battuta,

di cui cinque con illuminazione ed uno con tribune per le partite finali dei tornei. Diciotto di questi campi si trovano al centro dell'Isola, con ristorante e bar annesso, mentre gli altri sei sono dislocati a due passi dal mare, immersi nella natura. È possibile utilizzare i campi da gioco autonomamente, oppure seguire le lezioni del Maestro Federale **Enrico Dal Ponte** e del suo staff, che offrono sia lezioni singole sia collettive. Durante la stagione si organizzano inoltre vari tornei, dedicati sia ai bambini sia agli adulti.

Vanno orgogliosi di questo accordo i Presidenti Gian **Pietro Cancia** del Comitato CSAIn Veneto e il Prof. **Fabrizio Berveglieri** del Comitato CSAIn Emilia Romagna, entrambi coinvolti, qualora ce ne fosse davvero bisogno, da **Marcello Mari**, il Presidente della ASD, che propone uno slogan semplice ma intuitivo: «*Chi ha provato una sola volta l'esperienza sportiva ad Albarella non può più farne a meno!*».

Il Presidente Mari evidenzia come la presenza di 24 campi in terra rossa dà la possibilità di organizzare tornei anche nello spazio temporale di un solo weekend con l'opportunità poi di giocare le partite finali nel campo centrale con tribuna. Ma non solo tennis per eventuali eventi di caratura nazionale organizzati da CSAIn: la struttura è disponibile ad ospitare anche una tappa del Campionato interregionale Veneto-Emilia Romagna di tiro con l'arco 3D. Non ci resta che conoscerci e prepararci per la stagione sportiva 2026, considerando anche che l'isola offre l'opportunità di accogliere non solo piccoli e grandi eventi sportivi senza problemi di ricettività. Il tutto grazie ai due alberghi a quattro stelle, ai residence, alle ville, agli appartamenti e a una ristorazione garantita da diversi locali. Infine un ampio e moderno centro congressi e una villa storica per cene di gala è sempre pronta ad ospitare meeting, team building, campus ed eventi aziendali. ●



Organizzato da CSAIn Torino in piena estate si è svolta una nuova edizione del Memorial di calcio a 5 che ricorda lo storico dirigente. In campo cinque squadre

FATUZZO FA SEMPRE GOAL

«Lo sport non costruisce il carattere. Lo rivela». Questa frase dello scrittore americano Heywood Broun potrebbe essere il manifesto ideale del 6° Memorial Rino Fatuzzo, torneo di calcio a 5, andato in scena a Torino nel mese di luglio. Un appuntamento ormai fisso nel panorama dello sport amatoriale piemontese, capace di crescere ogni anno non solo nei numeri, ma soprattutto nel significato. Organizzato da CSAIn Torino, in collaborazione con l'ASD Campo Luini, il Memorial è nato per ricordare la figura di Rino Fatuzzo, storico dirigente nazionale dell'Ente, scomparso prematuramente, ma rimasto vivo nel ricordo di chi ne ha conosciuto la professionalità e il grande spessore umano.

Un uomo che ha fatto del diritto sportivo e dell'organizzazione associativa una missione, ma che, soprattutto, è stato un costruttore di relazioni, uno di quei profili capaci di lasciare un segno duraturo ben oltre i regolamenti e le carte.

La manifestazione si è tenuta presso l'impianto di Via Bernardino Luini 170, nel cuore di un quartiere che è già di per sé un crocevia culturale e sociale. Un contesto perfetto per ospitare un torneo il cui obiettivo dichiarato va oltre il campo: creare ponti tra persone, culture e generazioni, attraverso il linguaggio universale del calcio.

Cinque squadre hanno risposto all'appello di CSAIn, dando vita a un torneo "tutti contro tutti", con un calendario

fitto e appassionante: LUDOPATIKOS, F.C. ALBA, EVOLUZIONE, ROMANIA e VALANGA.

Le gare sono iniziate martedì 1° luglio, con una partecipazione costante di pubblico e atleti, in un clima di sportività, rispetto e, soprattutto, condivisione. In campo si sono affrontati atleti italiani e stranieri – provenienti da comunità albanesi, rumene, e extraeuropee – a dimostrazione del grande potenziale aggregativo dello sport amatoriale.

Il valore aggiunto del Memorial Rino Fatuzzo sta proprio qui: nella capacità di rompere le barriere, non solo linguistiche, ma anche sociali.

«Per molti ragazzi, il calcio è il primo luogo dove si sentono parte di qualcosa. È il primo spazio pubblico dove contano per ciò che sanno fare, non per dove sono nati», racconta uno degli organizzatori CSAIn, che da anni lavora sul territorio torinese con progetti sportivi a vocazione sociale.

Nel corso del torneo non sono mancati momenti di puro agonismo, come è giusto che sia, ma sempre dentro i binari di una competizione fondata sul rispetto reciproco. Le partite di qualificazione hanno messo in mostra non solo una buona preparazione tecnica, ma anche la capacità di fare squadra, di ascoltare, di reagire e adattarsi. Caratteristiche che, in fondo, fanno la differenza anche fuori dal campo.

La serata conclusiva, svoltasi mercoledì 16 luglio, ha raccolto il meglio della manifestazione. In campo, le quattro squadre finaliste si sono contese i posti sul podio, in una cornice di entusiasmo e partecipazione popolare che ha confermato la bontà del progetto.

La classifica finale ha visto trionfare LUDOPATIKOS, squadra capace di coniugare talento e spirito collettivo. Sul secondo gradino del podio F.C. ALBA, seguita da EVOLUZIONE, ROMANIA e VALANGA, ma, come hanno tenuto a sottolineare gli organizzatori durante la cerimonia di premiazione, "oggi vincono tutti quelli che hanno scelto di esserci".

Medaglie, coppe, gadget e il Trofeo CSAIn sono stati consegnati a tutte le squadre partecipanti. Un modo per ribadire che l'importante non è solo giocare, ma partecipare con senso, coltivare legami, vivere il campo come uno spazio di relazione oltre che di competizione.

«Abbiamo già in cantiere l'edizione 2026, con l'idea di aprire ancora di più la partecipazione a nuove realtà del territorio», anticipa CSAIn Torino. «Il nostro obiettivo è trasformare questo torneo in un laboratorio permanente di integrazione, accessibile a tutti».



A sinistra i giocatori della Ludopatikos vincitori del Memorial Fatuzzo di calcio a 5 disputato a Torino

La fede, la forza d'animo e l'amore per i cavalli hanno dato una nuova vita a Maurillio Vaccaro, diventato paraplegico dopo un incidente. Ora l'equitazione è la sua missione

IL CAVALIERE RISORTO

Dal dramma alla rinascita. La storia di **Maurilio Vaccaro**, cavaliere siciliano originario di Canicatti, è un esempio di resilienza e passione senza confini. Preparatore equestre, addestratore e grande amante dei cavalli, la sua vita cambiò radicalmente nell'ottobre del 2015, quando rimase vittima di un grave incidente stradale. «Io oggi sono vivo, sono felice», racconta. Eppure, le conseguenze furono devastanti: la perdita dell'uso degli arti inferiori e del bacino, diagnosi di paraplegia e la certezza dei medici che non avrebbe mai più potuto risalire a cavallo. Ma, proprio da quel momento, Maurilio ha scritto una nuova pagina della sua vita, colorata dalle tinte forti dello sport e della volontà. Ha chiesto agli amici di aiutarlo a montare un cavallo che conosceva bene: quella sfida, che sembrava impossibile, è diventata il simbolo della sua rinascita. Da lì è tornato alle competizioni, conquistando titoli nel paradressage e nell'equitazione paralimpica, fino a essere eletto "Miglior Cavaliere Internazionale" nel 2019. Più recentemente ha ampliato i suoi orizzonti sportivi, raggiungendo risultati importanti anche nell'atletica leggera paralimpica, vincendo titoli nazionali nel lancio del disco e del peso. Un

uomo da assurgere a modello. Non a caso, il Centro Ippico Regia Equestrum di Nicolosi l'ha ospitato in occasione dell'Aetna Cup, grazie all'impegno e all'abnegazione di **Pino Chiapparino**, responsabile nazionale dell'e-

quitazione CSAIn e amico di lunga data. Parlare ai giovani del suo amore per i cavalli è diventato ormai una missione. «È stata una giornata speciale – ha spiegato – perché, quando hai la possibilità di parlare ai giovani diventa un valore aggiunto. Non è solo raccontare lo sport, ma trasmettere la propria esperienza di vita. Dare voce e stimolare le nuove generazioni oggi è essenziale: bisogna seguirli, dare delle linee guida, non lasciarli dipendere dai social, che sono una rovina. Serve esserci di persona, dare un esempio concreto».

Tra le tante curiosità dei ragazzi, una domanda si ripete sempre: «Come hai fatto a tornare ad andare a cavallo?». Maurilio sorride con lo sguardo orgoglioso: «Non era la voglia di salire di nuovo, ma quella di tornare a fare meglio di prima ciò che facevo prima. È voglia di esistere, di non mollare mai, di credere fino in fondo in quello che si fa. Non solo sono tornato, ma oggi riesco a fare ancora meglio di allora».

Un decalogo di regole non scritte lo sport e la vita di Maurilio. «Il vero valore non è la vittoria in sé: è aver dimostrato che nulla è impossibile. Nel mio caso, la mia patologia faceva pensare che non avrei mai più potuto risalire a cavallo. Invece, ho voluto dimostrare al mondo intero che basta volerlo e nulla è irraggiungibile».

Guardandosi indietro, Maurilio ribalta il senso della sua vicenda: «Io dico sempre che, pur vivendo una disgrazia, ho ricevuto una grazia da Dio. Mi mancano le gambe, ma non ho smesso di vivere: sono rimasto in vita e questa è una grazia. E la grazia più grande è che sono tornato a fare ciò che facevo prima, e meglio di prima».

Il suo percorso di amicizia si intreccia con quello di Pino Chiapparino. «Il rapporto con Peppino dura da decenni. L'equitazione ci ha uniti, ma ciò che ci lega davvero è un'amicizia straordinaria. Con lui e con altri siamo cresciuti in un'epoca in cui l'equitazione era vera passione, non

business. Oggi sto cercando di recuperare quello spirito, coinvolgendo operatori, maniscalchi e appassionati che conosco bene. Il cavallo ci ha insegnato rispetto e ci ha dato le basi per crescere come uomini, non solo come cavalieri».

Maurilio Vaccaro, con la sua voce forte, il suo sguardo luminoso e la sua storia straordinaria, dimostra che lo sport non è soltanto competizione: è vita, rinascita, luce. ●



Sopra, Maurillio Vaccaro sul suo cavallo durante una competizione equestre. A destra, durante un evento con dei giovanissimi cavalieri



Durante l'estate, in provincia di Lucca, si è concluso il Campionato nazionale di tiro con la storica arma, una disciplina entrata da poco nella famiglia CSAIn

LA DISFIDA DEI BALESTRIERI

A fine luglio, presso la palestra Comunale di Ghivizzano, provincia di Lucca, si è svolta la 3ª giornata del campionato nazionale CSAIn di balestra storica da braccio, nuova disciplina entrata da poco tempo nel nostro Ente. La gara si è svolta tra i balestrieri di Porta Rocca di Orvieto, i balestrieri di San Giorgio di Genova, i balestrieri delle Cerne Lucchesi e quelli della Vicaria di Val di Lima che ospitavano l'evento, tutte ASD targate CSAIn. La giornata prevedeva due prove: la prima ai punti su otto bersagli a quattro distanze, dai 15 ai 24 metri, con tre dardi a balestriere e la seconda al "corniolo" con un solo verrettone a disposizione per tiratore. Tra le donne la classifica ai punti ha premiato Nicole Dini della Vicaria di Val di Lima, mentre tra gli uomini ha vinto Ernesto Pucci della stessa società, una ASD che ha fatto la parte del leone anche nella gara al "corniolo" con Nicole Dini sempre al primo posto nella gara femminile, mentre Massimo Francesconi ha prevalso in quella maschile. La "balestra storica" è una disciplina di tiro a bersaglio che utilizza appunto una balestra di realizzazione storica e che quindi non fa riferimento a mirini e a nessun materiale "moderno". Lo scopo è colpire vari bersagli a distanze variabili con tre verrette (dardi) a disposizione del balestriere per ciascun bersaglio. La balestra si rifà a canoni antichi con il *teniere*, l'impugnatura della balestra, costituito da un lungo fusto, per lo più di legno, a un'estremità del quale è fissato l'arco che può essere in acciaio composito, in legno, fatto di tendini, di corno d'animale, di solo legno oppure in fibra di carbonio o di vetro (più sicuro contro le rotture improvvi-

se), ma comunque coperto di pelle così da farlo sembrare antico.

Il meccanismo per lo sgancio è a *piolo* o a *noce* e la potenza dell'arco varia, ma non è superiore alle 250 libbre, in base al caricamento che avviene a mano o con l'utilizzo di un "carichino". Le frecce, per distinguerle da quelle dell'arco, devono essere di legno, pennate con penna naturale o con carta o con pergamena e la cui punta è in ferro.

L'uso della balestra nasce nell'Italia dei comuni quando tutti i cittadini erano chiamati a difendere le proprie case. Diffusa su tutta la Penisola non era solo un'arma bellica, ma veniva utilizzata anche durante i periodi di pace per andare a caccia e per procurarsi il cibo. Ovviamente oggi è solamente un "divertimento sportivo" per le persone che amano trovarsi insieme, parlare di storia e di sport in un clima di assoluta cordialità e rispetto.

Le gare che vengono fatte si riallacciano alle tradizioni medievali quando i Comuni e i Signori organizzavano delle gare "ad bersagium" con premi in palio. Oggi le gare si fanno con il bersaglio a varie distanze, da un minimo di 10

metri ad un massimo di 35. La competizione avviene con almeno due tipi di sfide, o ai punti, se i bersagli prevedono i punteggi, o alla caccia, quando i bersagli sono sagome di animali che hanno indicati vari punteggi. Per ogni bersaglio il balestriere ha tre dardi a disposizione. Esiste poi, eredità di un'antica tradizione, il tiro al "corniolo", un bersaglio di legno a forma di tronco-conica che ha 13 centimetri di diametro. Sporge per 42 cm da una base circolare in legno di 50 cm di diametro il cui centro è chiamato pallino ed è nero. La distanza è a discrezione di chi organizza. È una gara che richiede particolare abilità anche perché il balestriere ha un solo dardo a disposizione. ●





Sotto la guida del nuovo Presidente Marco Giunio De Sanctis gli atleti paralimpici hanno continuato a mietere successi in ogni parte del mondo, dalla canoa al sitting volley, dal nuoto alla scherma in carrozzina e al ciclismo, ma anche con i giovani che hanno conquistato 32 medaglie agli Europei di categoria

LA PRIMA **ESTATE** NON SI SCORDA MAI



Un'estate da ricordare, la prima del nuovo vertice del Comitato Italiano Paralimpico, **Marco Giunio De Sanctis**. Cellulare bollente, aggiornamenti dai campi, congratulazioni da fare, emozioni da smaltire. È passata così la sua estate, a rincorrere classifiche e cercare 'campo', per non perdere nemmeno un alert. Del resto, il calendario agonistico paralimpico, da fine giugno ad agosto, ha riservato una sfilza di campionati europei e mondiali, una maratona della comunicazione parallela alle sfide sui perimetri di gioco. Insomma,

complice la voglia di non deludere la guida del nuovo corso, i paralimpici si sono dimostrati atleti di rango, sportivi eccellenti, mai in soggezione, consapevoli del lavoro fatto e di sé. Hanno aperto le danze a fine giugno gli **Europei di Paracanoa** della slovena Racice, e subito sono scivolate sul petto dei canoisti azzurri **Victoria Shablova, Christian Volpi e Veronica Biglia** rispettivamente una medaglia d'argento e due di bronzo, sulla canoa polinesiana e sul kayak, distanza 200m. Prestazioni migliorate addirittura ai Mondiali del mese successivo, a Milano, due argenti nel sacco.

Nel mezzo, gli **Europei di sitting volley** in Ungheria. Le azzurre, in scia con i successi clamorosi delle colleghe normo, che stanno vincendo tutto sotto la guida tecnica di Velasco, si sono messe al collo la medaglia d'oro, con cinque partite centrate su cinque, lasciando alle spalle l'Olanda e l'Ucraina. Nessuna soggezione, niente altro che agonismo sfrenato, coronato dalla vetta continentale. Ma, a fine luglio, altre conferme sono arrivate dagli azzurrini agli EPYG di Istanbul, i **Campionati Europei Giovanili Paralimpici**. Trentadue medaglie vinte, tra queste undici ori, otto argenti, tredici bronzi e la conferma di essere ancora una volta una delle più belle realtà sportive paralimpiche a livello internazionale.

Atleti in erba e già agguerriti, dai 12 ai 23 anni, con disabilità fisiche e sensoriali, ben 700 da 33 Nazioni,



La squadra italiana femminile di sitting volley che in Ungheria ha conquistato il titolo europeo vincendo cinque partite su cinque. Un dominio che ha ricordato quello del "Velasco team"



L'esultanza della squadra di sciabola uomini che in Corea del Sud, a Iksan ha conquistato l'oro nella scherma in carrozzina. A sinistra il Presidente Marco Giunio De Sanctis. Nell'immagine in basso foto di gruppo per gli azzurri che hanno partecipato in Belgio, vincendo 14 medaglie, ai Campionati di paraciclismo

impegnati in 9 discipline sportive: tiro con l'arco, atletica, boccia, goalball, judo, fennistavolo, taekwondo, nuoto e pallacanestro in carrozzina. Il verdetto dai campi? 11 medaglie d'oro, 8 d'argento, 13 bronzi.

«Agli EPYG 2025 di Istanbul hanno ben figurato, rendendoci orgogliosi, atlete e atleti che rappresentano il futuro di un movimento in grado di guardare al domani con passione e determinazione. Ragazze e ragazze che non solo sono esempio sportivo ma anche modello per le nuove generazioni, sono ambasciatori di un messaggio di speranza e di cambiamento. La nostra missione è pertanto quella di fornire loro le risorse, il supporto e le opportunità necessarie affinché possano esprimere al meglio

il loro potenziale. Lavorando perché queste gare siano in futuro sempre più unificate, tra atleti olimpici e paralimpici, come accade per i Giochi estivi e invernali», ha commentato, al rientro dei ragazzi, il Presidente De Sanctis.

Poi agosto, il mese forse più affollato di podi: nell'ordine si sono tenuti i **Mondiali di nuoto Virtus** (per atleti con disabilità intellettivo relazionale) a Bangkok (20-30 agosto), di **paraciclismo** a Ronse, in Belgio (28-31 agosto), di **scherma in carrozzina** a Iksan in Corea del Sud (2-7 settembre). Una girandola di medaglie: 14 sulle due e tre ruote paralimpiche, con ben 7 maglie iridate tra gare a cronometro e in linea, triciclo, handbike e tandem, 2 piazze d'onore e

5 bronzi, tra cui quello della staffetta di handbike. Mentre le pedane coreane, le prime senza **Bebe Vio Grandis** in gara ma nelle vesti di capo missione, hanno portato sul podio più alto la squadra di sciabola maschile, senza rivali, e la fioretista **Andrea Mogos**, sul secondo gradino la squadra di fioretto femminile e il fioretista **Leonardo Rigo**, sul terzo la squadra maschile di fioretto, la sciabola individuale di **Edoardo Giordan** e il fioretto individuale di **Emanuele Lambertini**.

Dalle gare in piscina, a Bangkok, forse l'exploit più clamoroso: gli azzurri hanno riportato a casa 38 medaglie (9 ori, 11 argenti, 18 bronzi). Mai avevano gareggiato per tanti giorni di seguito, a quei livelli. A detta dei loro tecnici, si sono mostrati rigorosi e centrati sull'obiettivo, dando il loro massimo. Per loro, un'accoglienza degna di una spedizione paralimpica, con il benvenuto offerto da Aeroporti di Roma, il punto stampa Ansa, foto e dichiarazioni di rito.

«Non posso che esprimere tutto il mio orgoglio per le prove offerte da tutti gli atleti in gara a questi Campionati di vertice – ha detto De Sanctis -. Non occorre di più, mi basterebbe che tutti restassero in linea con queste performance, siamo sulla cresta dell'onda, in moltissimi casi siamo la Nazione da battere. Non posso chiedere di più, a questi formidabili atleti».



FUORI CAMPO / In giorni funestati dall'orrore delle guerre è lecito interrogarsi sulla nostra capacità di amare, di prendersi cura del mondo e di essere presenti agli altri. Lo sport racchiude principi che possono riscrivere i codici della convivenza: il confronto con sé stessi, il gioco di squadra, la capacità di ascoltare chi ci guida

EDUCARE ALLA PACE IMITANDO LO SPORT



Tommaso Pezzino (47 anni, catanese) ha una laurea magistrale in Scienze Pedagogiche e in Scienze Filosofiche. Da diversi anni ricopre il ruolo di pedagogo scolastico in diversi istituti. È "capo scout" AGE-SCI (l'associazione guide e scouts dei cattolici italiani) e collabora come pedagogo con associazioni sportive dilettantistiche. Tra i suoi scritti, "Papà chi sono gli ignavi, una lettura pedagogica della Divina Commedia" edito da Algra Editore.

Esiste un dipinto che più di mille parole rende l'idea degli effetti devastanti dell'opera più antica e diffusa che il genere umano abbia generato: la guerra.

Questo notissimo dipinto è la *Guernica* di Pablo Picasso. Dipinta nel 1937, nasce come risposta al bombardamento della cittadina basca di *Guernica* da parte dell'aviazione nazista e fascista durante la Guerra Civile Spagnola. Il quadro è un'opera potente e ben presto supera la cronaca storica per diventare un simbolo universale dell'orrore e della brutalità della guerra, riflettendo sull'assurdità e sulla disumanizzazione della violenza.

La *Guernica* parla di un mondo a pezzi che rende a pezzi anche il nostro universo interiore, le nostre certezze. E questa sensazione di sconforto e di incertezza si riflette nei discorsi di tutti i giorni, ben oltre la cronaca giornalistica, investendo anche la quotidianità e le sensibilità dei bambini e dei ragazzi che respirano questo clima. La

Guernica racconta di una guerra civile e forse tutte le guerre oggi dovrebbero essere considerate guerre civili.

In un bell'articolo a firma di Andrea Monda, apparso qualche giorno fa sull'*Osservatore Romano*, il giornalista scrive che nei due testi principali, il *De Bello Gallico* e il *De Bello Civili*, Giulio Cesare racconta rispettivamente le guerre di conquista contro i Galli - considerati "incivili", barbari, stranieri - e la guerra intestina contro Pompeo. Da allora distinguiamo tra guerre civili e non. Ma allora, si chiede provocatoriamente Monda, se ogni uomo è "cittadino del mondo", non di Roma, se apparteniamo tutti alla stessa famiglia umana, non dovremmo forse chiamare ogni conflitto "guerra civile"?

Questa prospettiva cambia profondamente il modo di vedere il nemico: non uno sconosciuto esterno, ma un fratello che condivide la stessa terra. Le parole di Papa Francesco - «*L'altro è sempre un fratello e mai un estraneo*» - rafforzano questo messaggio. Così,





Un caloroso abbraccio, tutt'altro che formale, tra due coppie di sportive che solo pochi minuti prima avevano duellato l'una contro l'altra. Nella pagina precedente "Guernica", il famoso quadro di Pablo Picasso che simboleggia, con un forte impatto emotivo, l'orrore della guerra

conflitti come quelli in Ucraina, Palestina, Sudan o Siria non dovrebbero essere percepiti come guerre lontane, ma come ferite inflitte al corpo collettivo dell'umanità.

Le immagini dei bambini di Gaza, quotidianamente trucidati dalle bombe o morti di fame, entrano potentemente anche nelle menti dei più piccoli. In questi casi allora la faticosa domanda: Dio dov'è? Quando in verità, in un tempo in cui la ragione sembra essersi smarrita, dovremmo chiederci: dov'è l'uomo? Dov'è l'essere umano in tutto questo? L'interrogativo antico viene radicalmente rovesciato.

Se, come dice il folle nella Gaia Scienza, "Dio è morto", è cessata la ricerca di un senso trascendente per decodificare ciò che ci circonda e allora, come Diogene che girava con la lanterna in mano per le strade di Atene, anche in questo tempo dovremmo guardarci negli occhi e dirci a reciprocamente: "Cerco l'uomo".

"Dov'è l'uomo?" diventa una provocazione etica: ci invita a interrogarci sulla nostra capacità di amare, di prenderci cura del mondo, di essere presenti agli altri. In tempi segnati da guerre, disuguaglianze, crisi ecologiche, questo interrogativo denuncia un'assenza: non tanto fisica, ma morale e spirituale. Dove siamo come esseri umani quando c'è ingiustizia?

Possiamo disinteressarci totalmente a ciò che ci circonda e continuare la nostra esistenza? Non c'è davvero nessun legame tra ciò che accade nel mondo e quello che succede nelle nostre vite, nelle nostre giornate. Dalla tregua sacra dell'antica Grecia,

passando per i simbolismi totalitari del Novecento, fino ai match infuocati dell'oggi - come quello tra Italia e Israele dell'8 settembre 2025 - lo sport è sempre stato attraversato dalla scia della guerra, sia come vittima, sia come teatro simbolico.

Oggi, più che mai, è urgente reindirizzarlo verso una pedagogia della pace, ispirata a voci come Maria Montessori.

Educare alla pace attraverso lo sport non è un ideale astratto, ma una pratica concreta: valorizzare cooperazione, rispetto, consapevolezza, e trasformare il campo di gioco in un luogo di crescita umana, non di conflitto.

Nel suo testo *Educazione e Pace* (raccolta di conferenze del 1932-1939), Montessori afferma che «educare alla pace è un'opera positiva, costruttiva, della ragione e della volontà», non è un'interruzione della guerra, ma un processo educativo di crescita umana. Montessori denuncia anche la cultura della competizione come origine della guerra: la sua educazione cosmica mira a formare individui consapevoli del loro posto nell'universo, responsabili verso gli altri e verso il futuro. Ma come applicare concretamente questi assunti pedagogici nel mondo dello sport? Può davvero lo sport creare una cultura di pace tra le nuove generazioni che hanno davanti le sorti del mondo?

Proviamo a definire tre semplici atteggiamenti che potrebbero concorrere a questo risultato:

1) Autonomia e obiettivi personali: lo sport deve favorire il miglioramento individuale, non solo il confronto con

l'altro. Nel concreto, dovremmo proporre un cambiamento radicale di prospettiva. La mia partita non la vinco se batto l'avversario, ma se supero il mio limite, se sposto in avanti l'asticella della mia prestazione rispetto a quanto ero riuscito a fare prima. La vittoria o la sconfitta in relazione alla squadra avversaria rappresentano solo uno degli aspetti della valutazione complessiva, non possono essere la guida della nostra filosofia sportiva.

2) Cooperazione anziché conflitto: le attività sportive dovrebbero enfatizzare il gioco di squadra, la collaborazione, il rispetto reciproco, più che la vittoria ad ogni costo: il fare insieme piuttosto che fare bene. Come diceva don Milani riferendosi alle pressanti questioni sociali: "Ho imparato che il problema degli altri è uguale al mio. Sortirne insieme è la politica, sortirne da soli è l'avarizia" e questa massima potrebbe valere anche per le sfide dello sport. Vincere una partita per un colpo di genio individuale, non vale quanto un'azione collettiva, in cui ciascuno ha contribuito, in campo e fuori al raggiungimento del traguardo.

3) Educazione all'ascolto e all'osservazione. Questi sono due principi cardine di un metodo educativo applicabile senza dubbio anche allo sport: l'allenatore, come "guida", non genera imposizione e promuove uno sport inteso come spazio di crescita personale, empatia, disciplina interiore ma anche fantasia e creatività. Lo sport, se orientato secondo tali principi, può diventare palestra di pace.

Se la guerra è l'opera più antica dell'umanità, lo sport può diventare la più grande rivoluzione del nostro tempo: un terreno dove riscrivere i codici della convivenza, trasformare il linguaggio della sfida in linguaggio di pace e insegnare alle nuove generazioni che il vero traguardo non è la vittoria sull'altro, ma la crescita insieme. Ogni partita giocata con rispetto, ogni gesto di lealtà in campo è un atto politico, educativo e umano: un seme piantato contro l'odio e l'indifferenza. Forse il mondo cambierà davvero quando impareremo a guardare nell'avversario non un nemico, ma il riflesso della nostra stessa umanità: perché la pace, come ogni arte, richiede allenamento, coraggio e immaginazione. ●

Fin dall'antichità si è andati alla ricerca, tra i giovani, di chi avesse per natura qualità fisiche fuori dal comune. Nei secoli si è cercato di farlo attraverso sistemi scientifici, anche forzando i limiti dell'etica, oppure con organizzazioni di natura socio-culturale. Ma spesso tanti campioni sono stati scoperti solo per puro caso

TOH, QUESTO SEMBRA PROPRIO UN TALENTO!



Giuseppe Chiodi lavora come preparatore atletico presso il Centro Sportivo Polizia di Stato "Tor di Quinto". Dal 2017 collabora con la nazionale italiana di scherma e con la nazionale di scherma paralimpica. Dal 2013 al 2017 ha collaborato con la nazionale di motocross. È stato anche preparatore e riassetto piloti del Team Honda, del Team KTM, del Team Gas Gas. Dal 2012 ha sperimentato e sviluppato un proprio sistema di riassetto e bilanciamento fisico denominato "Weset", che è diventato protocollo riabilitativo ed allenante applicabile a sportivi normodotati e diversamente abili.

Come riconoscere un talento sportivo? Esiste un modo sicuro per individuarlo fin da bambino? O serve aspettare che emerga, magari in una gara di paese o durante una corsetta in bicicletta?

Nel corso della storia, il talento sportivo è stato cercato, coltivato, a volte costruito. Altre volte è semplicemente emerso. Dai sistemi scientifici sovietici alle scoperte casuali come quella di Fausto Coppi, esistono tanti modi di intendere — e trovare — un atleta d'élite. Cercheremo di capire insieme, tra miti sportivi, leggende e ricerche sistematiche di sportivi d'élite, se esiste una "ricetta segreta" o l'atleta è semplicemente un mix di talento che nei tempi giusti risponde ad un "destino segnato" che per lo più si lega ad eventi puramente casuali.

NELLA GRECIA ANTICA LA SELEZIONE ERA CULTURALE

Nel mondo greco antico, la formazione dei giovani non si basava su test o algoritmi. Tutti i cittadini maschi liberi ricevevano un'educazione fisica e morale: si chiamava *paideia*. La ginnastica era centrale, insieme a musica e filosofia. L'obiettivo era la *kalokagathia*, l'armonia tra corpo e spirito. I ragazzi si allenavano nella palestra e poi nel ginnasio, con attività come corsa, lotta, lancio del disco e del giavellotto. Chi eccelleva negli agoni locali, poteva accedere ai grandi

giochi panellenici (Olimpiadi, Nemei, Istmici...). Nessuna selezione tecnica, ma un filtro naturale: vinceva chi era davvero il migliore, e la città-stato lo sosteneva. In un balzo storico significativo è diverso il caso della Francia aristocratica. Qui, lo sport non serviva a vincere, ma a esibire lo status. Equitazione, danza, scherma, caccia: gesti rituali, eleganti, destinati a distinguere i nobili dal popolo. La performance non era tecnica, ma sociale. Lo sport era esclusivo, chiuso, simbolico. Nulla a che vedere con l'agonismo diffuso di oggi.

Continuando a parlare di sistemi fortemente centralizzati ecco l'URSS che adottò un sistema ancora diverso: tentò di "ingegnerizzare" il talento. Così, con il XX secolo e la Guerra Fredda, il talento entra nei laboratori. L'Unione Sovietica costruisce un sistema scientifico e centralizzato. Nelle scuole primarie, milioni di bambini vengono sottoposti a test motori, psicologici e antropometrici.

Gli individui promettenti vengono "incanalati" verso sport specifici e poi seguiti in scuole sportive statali dove ogni dettaglio è monitorato: allenamenti, dieta, riposo, progressi. L'obiettivo? Produrre medaglie.

Qui il talento non si cerca, si programma attraverso precisi algoritmi e parametri di riscontro creati dalle accademie matematiche statali. Invece nella Spagna moderna il sistema diviene inclusivo e parte dalla scuola. Tutti i bambini praticano sport. Gli insegnanti di educazione



Accade spesso che i giovanissimi che si avvicinano alla pratica sportiva vengano indirizzati troppo presto verso una disciplina che non fa emergere le proprie qualità in essere o non li coinvolge emotivamente. Per questo in molti paesi, soprattutto anglosassoni, si preferisce lasciare i ragazzi liberi di sperimentare più sport

fisica segnalano chi ha qualità fuori dalla norma e lo indirizzano verso club locali. Da lì si sale: centri regionali, nazionali e di alto rendimento. La selezione avviene per gradi, senza forzature precoci. I giovani possono conciliare studio e sport, in un sistema che non esclude, ma accompagna. È un modello che ha portato successi in discipline diverse: dal calcio al nuoto, dal basket al tennis. Nell'Australia moderna, si acquisisce da parte dell'atleta il diritto di cambiare idea con una visione aperta e dedicata all'uomo e non alla ragion di Stato. Si promuove la fluidità: un giovane può cambiare sport, anche a 15 o 16 anni. L'idea è che la specializzazione precoce rischia di spegnere il talento più che accenderlo. Si lavora sulla trasversalità delle abilità: un buon ginnasta può diventare un grande tuffatore; un rugbista può passare all'atletica. Si punta sul "long term development", sulla varietà, sulla libertà. Perché il talento, a volte, ha bisogno di tempo per emergere.

Nella ricerca della ricetta giusta per scoprire l'atleta perfetto, si arriva così al mito delle 10.000 ripetizioni. Diventare campioni richiede allenamento. Lo diceva lo psicologo K. Anders Ericsson: per eccellere in qualsiasi attività complessa servono circa 10.000 ore di pratica intenzionale. Nel mondo sportivo il gesto tecnico va eseguito migliaia di volte in modo corretto, fino a diventare un gesto assolutamente automatico. Ma noi pensiamo che non basta

contare: servono qualità, attenzione, feedback. E non esiste una soglia magica: ognuno ha i suoi tempi. Dai sistemi centralizzati di ricerca sistematica si passa alla scienza degli anni 80 dove studiosi come Bompas, Harre, Gimbel e Bar-Or, elaborano modelli predittivi: batterie di test per individuare il talento già in età precoce. Nella naturale evoluzione portata da esperienze e risultati, la naturale evoluzione di tali approcci presenta modelli dinamici e multidimensionali, come il GSTM o il famoso modello constraints-led dove il talento non è solo un dato biologico, ma nasce dall'interazione tra individuo, compito e ambiente. La performance reale conta più di un test da laboratorio. Arrivati a questo punto però, per avere una più ampia visione di come si crea l'atleta perfetto, dobbiamo considerare esempi di sportivi la cui storia si contrappone a quelle che sono le ricerche sistemiche.

QUEI I FAMOSI TALENTI CHE EMERGONO DA SOLI

Nonostante tutti i modelli di cui abbiamo parlato, molti campioni sono stati scoperti per caso.

Fausto Coppi fu notato mentre pedalava con una bici da panettiere superando un ciclista in allenamento. Pelé giocava per strada con un pallone fatto di stracci.

Abebe Bikila correva scalzo ad Addis Abeba e fu notato casualmente da un allenatore svedese. E scalzo continuò a correre vincendo la maratona anche ai Giochi olimpici di Roma

1960.

Michael Jordan fu scartato da adolescente perché considerato a quel tempo "troppo basso" per giocare a basketball.

Usain Bolt voleva fare il calciatore, ma un insegnante gli fece provare la corsa.

Dennis Rodman, che diventò uno dei più grandi rimbalzisti della NBA, non aveva mai giocato seriamente a basket, finché un amico lo portò in un campetto.

E ancora: **Jamie Vardy**, operaio e dilettante fino a 25 anni, trascinò il Leicester City a vincere la Premier League.

Alberto Tomba fu scoperto quasi per caso in gare minori.

Queste storie ci ricordano che il talento non sempre entra dalla porta principale. A volte spunta da una finestra semiaperta.

La selezione sportiva può essere scientifica, culturale, politica o accidentale. Ma nessun modello funziona da solo. I dati aiutano, ma serve anche uno sguardo esperto, paziente, curioso.

Quello capace di vedere in un bambino che corre a piedi nudi il brillamento del campione con la sua tenacia di essere umano nato per competere e con il talento fisico donato dalla casualità genetica. Nessuno stato o metodo ha mai creato atleti in maniera scientifica, magari ha contribuito a sviluppare talenti, ma questo è il vero senso dello sport come della vita: saper cogliere l'attimo, la scintilla e l'unicità del campione che incanta con i suoi magici gesti atletici. ●

Nel continuo tentativo di migliorare le proprie prestazioni è stato accertato che l'IHHT, un ciclo di respirazione con aria priva di ossigeno alternato ad uno ricco, esalta le qualità di resistenza e di recupero, soprattutto se associato a una nutrizione calibrata. Ma c'è di più: favorisce anche il potenziamento cognitivo

RESPIRO, MANGIO E ALLA FINE VINCO



Fabio Buzzanca, nutrizionista esperto in nutrizione clinica e sportiva, si occupa di alimentazione per il benessere e la performance. Specializzato in strategie nutrizionali per atleti professionisti, microbiota intestinale e dieta mediterranea, elabora piani personalizzati basati su evidenze scientifiche. Attivo nella divulgazione, condivide conoscenze su alimentazione e salute tramite articoli, social e formazione. Svolge consulenze a Milano, Roma, Messina e Palermo.

La storia dei Giochi Olimpici è ricca di racconti di atleti che, già nei secoli passati, cercavano in ogni modo di migliorare le proprie prestazioni. È impossibile non citare Eurymenes di Samos, che nel 480 a.C. fu tra i primi a sperimentare una dieta basata quasi esclusivamente sulla carne, o il leggendario Milo di Crotona, che alla vigilia dei Giochi arrivava a consumare circa 9 kg di carne al giorno. Episodi che oggi ci strappano un sorriso, ma che raccontano un desiderio universale: superare i propri limiti. Oggi le strategie di preparazione atletica sono radicalmente cambiate, e nulla hanno a che vedere con quelle pratiche pionieristiche. Quello che è cambiato è sicuramente l'approccio basato sul metodo scientifico, che ancora una volta potrebbe rivoluzionare le attuali conoscenze e metodologie di allenamento.

L'IHHT (*Interval Hypoxia Hyperoxia Therapy*) non è fantascienza, ma una tecnologia che alterna cicli di respirazione di aria ipossica (povera di ossigeno) e aria iperossica (ricca di ossigeno) in un ambiente controllato. L'effetto è simile a quello dell'allenamento in altitudine, ma con vantaggi enormi: tempi ridotti, stimolo più mirato e adattamento fisiologico ottimizzato.

Gli studi più recenti hanno dimostrato che questa alternanza migliora l'efficienza dei mitocondri, le centrali energetiche delle nostre cellule,

aumenta la tolleranza al lattato e perfeziona la capacità del corpo di utilizzare carboidrati e grassi come carburante. In altre parole, il corpo diventa più resistente alla fatica e più efficiente nel recupero.

La vera innovazione è l'integrazione tra questa metodica e una nutrizione scientificamente calibrata. L'esposizione ipossica aumenta la produzione di eritropoietina (EPO), stimola la biogenesi mitocondriale e migliora la sensibilità insulinica. Se a questo affianchiamo il giusto timing di assunzione dei nutrienti, possiamo amplificare i benefici dell'allenamento.

- Proteine di alta qualità: per sostenere la sintesi di emoglobina e il recupero muscolare.
- Carboidrati a rilascio modulato: per ottimizzare la ricarica di glicogeno, senza picchi glicemici eccessivi.
- Micronutrienti strategici: ferro, vitamina B12, folati e antiossidanti, essenziali per la produzione di globuli rossi e per contrastare lo stress ossidativo.

L'IHHT, abbinato a una dieta mirata, "allena" il corpo anche dal punto di vista metabolico. Si ottiene una maggiore efficienza nell'ossidazione dei grassi, un miglior rapporto lattato/piruvato e una più rapida eliminazione dell'acido lattico. Risultato: più resistenza, meno fatica e una

miglior capacità di ripetere sforzi ad alta intensità.

Non è un caso che triatleti, ciclisti, calciatori, tennisti e atleti di sport di potenza mista stiano già sperimentando questa combinazione. Un ciclo di IHHT in fase di costruzione aerobica, associato a una dieta leggermente ipoglicidica, può favorire la crescita mitocondriale. Nelle fasi pre-gara, invece, l'incremento mirato dei carboidrati consente di sfruttare al massimo l'adattamento ottenuto.

Ma la vera frontiera che si sta aprendo è quella del potenziamento cognitivo. Negli sport ad alta intensità decisionale come il calcio, il basket, sport con la racchetta, la capacità di mantenere lucidità mentale, tempi di reazione rapidi e focus attento è determinante quanto la condizione fisica.

L'IHHT sembra avere un impatto anche su questo aspetto: l'esposizione ciclica a ipossia-iperossia favorisce la neuroplasticità, migliora la perfusione cerebrale e stimola fattori neurotrofici come il BDNF (Brain Derived Neurotrophic Factor), una proteina chiave per l'apprendimento e la

memoria. Alcuni studi hanno osservato un miglioramento nella velocità di elaborazione delle informazioni e nella concentrazione dopo cicli di IHHT, con applicazioni promettenti sia in ambito sportivo che clinico.

Anche la nutrizione può contribuire a questo effetto:

- Omega 3 (EPA e DHA) per ottimizzare la fluidità delle membrane neuronali.
- Polifenoli (ad esempio dal cacao o dalle bacche) per migliorare la vascolarizzazione cerebrale.
- Nitrati naturali (barbabietola, spinaci) per aumentare la disponibilità di ossido nitrico e migliorare il flusso sanguigno cerebrale.
- Aminoacidi, precursori dei neurotrasmettitori (come tirosina e triptofano) per sostenere la produzione di dopamina e serotonina, fondamentali per motivazione e umore.

Il futuro della preparazione atletica, dunque, non sarà più diviso tra allenamento fisico, alimentazione e mental coaching, ma vedrà l'integrazione di questi tre pilastri in un unico percorso di ottimizzazione. L'IHHT può diventare il "ponte" tra corpo e mente, favorendo un adat-

tamento globale che non riguarda solo muscoli e cuore, ma anche cervello e sistema nervoso centrale.

In un'epoca in cui i margini di miglioramento fisico sono sempre più ridotti, lavorare sulle capacità cognitive — decision making, anticipazione, gestione dello stress — potrebbe rappresentare il vero vantaggio competitivo.

Quello che fino a pochi anni fa sembrava una tecnologia d'élite, oggi diventa accessibile anche agli atleti amatoriali. Sempre più centri specializzati la propongono come parte di programmi di preparazione integrata, affiancandola a protocolli di nutrizione personalizzata.

Il futuro della performance sportiva non sarà solo questione di watt, VO2 max o lattato: sarà la capacità di mettere l'atleta nelle condizioni di pensare più velocemente, recuperare più in fretta e affrontare lo stress con maggiore resilienza.

IHHT e nutrizione di precisione rappresentano, insieme, una vera e propria "palestra del metabolismo e del cervello". Un'innovazione che, proprio come i pionieri olimpici di duemila anni fa, ci spinge a cercare costantemente modi nuovi per andare oltre i nostri limiti. ●



NUOVE SFIDE - La fine delle vacanze e il ritorno alla vita di sempre provoca in molti un malessere: poca concentrazione, insonnia, malinconia. Spesso è un disagio reale che colpisce corpo e mente. Non è solo nostalgia per quella libertà di cui si è goduto, ma anche il riemergere di un senso di abbandono

SINDROME DA RIENTRO? EH SÌ, SON DOLORI



Enrico Palladino è uno psicologo clinico. Membro del Centro Italiano di Psicologia Analitica (CIPA), si occupa da oltre vent'anni dei vissuti emotivi relativi a situazioni di malattia e/o disabilità. Relatore in convegni, è docente universitario presso il CERDO e l'università LINK in osteopatia integrata. Psicologo collaboratore del protocollo di riabilitazione WeSet ideato da Giuseppe Chiodi. Svolge la professione come libero professionista. Vive e lavora a Roma.

Con la fine dell'estate e il ritorno alla quotidianità lavorativa, molte persone sperimentano un malessere diffuso, spesso sottile ma persistente: fatica a concentrarsi, svogliatezza, insonnia, malinconia. Questo fenomeno, noto come "sindrome da rientro", è stato descritto dalla psicologia come una reazione da adattamento, simile a un piccolo shock da transizione, provocato dal brusco passaggio da un contesto di libertà (la vacanza) a uno più vincolato (la routine).

Tuttavia, non si tratta solo di nostalgia per il mare o per la libertà dagli impegni. Nelle sue forme più profonde, la sindrome da rientro può essere letta anche attraverso le lenti della psicologia psicodinamica, che vi riconosce il riemergere di contenuti inconsci, in particolare legati al senso di abbandono.

Il disagio del ritorno può essere molto più che stress.

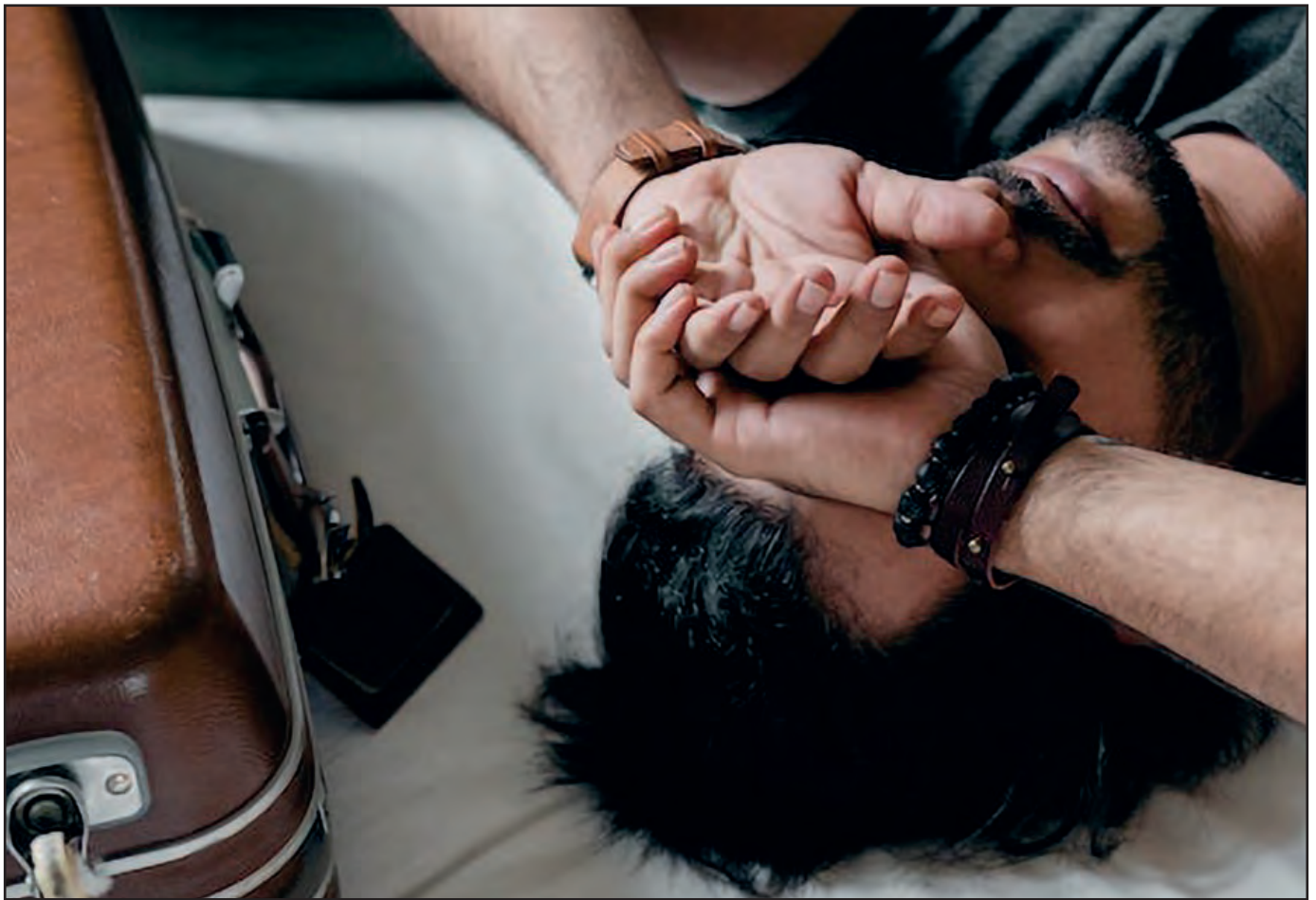
In una società che idealizza l'efficienza e la produttività, è facile liquidare la fatica del rientro come semplice "pigrizia" post-vacanziera. Ma gli studi clinici e osservazionali dicono altro: il disagio è reale, e coinvolge tanto il corpo quanto la psiche. Secondo uno studio pubblicato sul *Journal of Environmental Psychology*, oltre il 35% delle persone riferisce sintomi di ansia, insonnia o umore depresso nelle due settimane successive al ritorno dalle ferie estive (de Bloom et al., 2010).

Il distacco da un periodo vissuto come autentico e gratificante può lasciare un senso di vuoto, che diventa più difficile da tollerare quanto più rigida e insoddisfacente è la vita ordinaria. Come osserva il sociologo **Hartmut Rosa**, "la vita accelerata impedisce una vera risonanza con il mondo" (Rosa, 2019), e le vacanze, spesso, sono l'unico spazio in cui questa risonanza si riattiva.

Dal punto di vista psicologico, il rientro può riattivare dinamiche profonde che vanno ben oltre il momento presente. In particolare, può evocare il vissuto della separazione e del lutto, riaccendendo un senso di abbandono primario.

Secondo **Donald Winnicott**, noto psicoanalista britannico, "la capacità di restare soli si sviluppa in presenza" (Winnicott, 1958): solo chi ha sperimentato una presenza affettiva affidabile può poi tollerare l'assenza. Il ritorno dalle vacanze può spezzare, anche simbolicamente, un momento di presenza relazionale, affettiva, esistenziale e riattivare la separazione dall'oggetto amato.

Questa esperienza è ben descritta da **Otto Kernberg**, che parla di "rappresentazioni internalizzate di oggetti buoni e cattivi", che riaffiorano nei momenti di transizione (Kernberg, 1984). Quando perdiamo il contesto "buono" della vacanza, possiamo inconsapevolmente sentirci esposti a un



mondo "cattivo", non accogliente, giudicante, ostile. Il rientro, in quest'ottica, non è solo un passaggio logistico, ma una perdita emotiva. Anche **Melanie Klein**, nei suoi studi sull'angoscia da separazione, sottolineava come ogni allontanamento da un contesto gratificante possa riattivare il dolore del distacco infantile (Klein, 1940). In questo senso, il disagio del rientro può essere letto come una regressione dove il soggetto si sente nuovamente solo, indifeso, abbandonato.

Il rientro obbliga anche a confrontarsi con il ritorno dei doveri e la sospensione del desiderio. Secondo **Sigmund Freud**, nella Melanconia, "l'ombra dell'oggetto cade sull'io" (Freud, 1917), descrivendo la condizione in cui una perdita esterna si trasforma in un impoverimento interno. Allo stesso modo, la fine delle vacanze può essere vissuta come una perdita: non solo perdiamo il piacere, ma anche una parte di noi stessi che si era sentita viva, libera, riconosciuta. In termini lacaniani, potremmo dire che il soggetto sperimenta una caduta del "plus-de-jour": il ritorno alla realtà segna il tramonto di quel godimento extra che la vacanza aveva temporaneamente concesso, fuori

dai limiti del principio di realtà. Questo spiega perché alcuni soggetti possano reagire al rientro con sintomi depressivi, acting out o ansia generalizzata.

Per contenere il disagio del ritorno non basta organizzare bene le valigie. Serve prepararsi anche psichicamente. Primo passo: non patologizzare il malessere, ma ascoltarlo come segnale. La sindrome da rientro può infatti offrire una preziosa occasione per interrogarsi sul proprio stile di vita: cosa nella mia quotidianità è così oppressivo da rendere così difficile il ritorno?

Mantenere piccoli spazi di libertà anche durante l'anno, proteggere il tempo libero, coltivare relazioni vere e attività gratificanti sono azioni concrete che possono attutire l'impatto della transizione. Come ricorda **Franco Battiato** in una delle sue canzoni più note, "ti proteggerò dalle ingiustizie e dagli inganni del tuo tempo": spesso, dobbiamo essere proprio noi a proteggerci dal tempo che ci divora, e che ci vuole solo produttivi. La sindrome da rientro ci interroga sul rapporto tra tempo, desiderio e autenticità. Non si tratta di "curare" il disagio con una nuova vacanza, ma di accogliere il malessere come occasione per ripensare la propria vita quotidiana. Come scriveva **C.G.**

Jung, "ciò a cui opponi resistenza, persiste. Ciò che accetti, ti trasforma" (Jung, 1959).

In questo senso, il rientro non deve essere vissuto solo come una perdita, ma come una soglia, un'occasione per trasformare la frustrazione in cambiamento, il vuoto in domanda, la malinconia in desiderio. Perché forse non è il rientro che fa male, ma la distanza che c'è tra la vita che abbiamo e quella che vorremmo davvero vivere. ●

BIBLIOGRAFIA

- de Bloom, J., Kompier, M., Geurts, S., de Weerth, C., Taris, T., & Sonnentag, S. (2010). Do we recover from vacation? *Journal of Environmental Psychology*, 30(3), 217-226.
- Freud, S. (1917). Lutto e melanconia. In *Opere* (Vol. 8). Bollati Boringhieri.
- Jung, C.G. (1959). *Psicologia e alchimia*. Bollati Boringhieri.
- Kernberg, O. (1984). *Severe Personality Disorders*. Yale University Press.
- Klein, M. (1940).
- *Mourning and its relation to manic-depressive states*. *The International Journal of Psychoanalysis*, 21, 125-153.
- Rosa, H. (2019). *Risonanza. Una sociologia della relazione con il mondo*. Il Mulino.
- Winnicott, D.W. (1958). *La capacità di essere solo*. In *La preoccupazione materna primaria* (1971). Armando Editore.

LA NOSTRA BIBLIOTECA - Edito dalla Fidal, esce ininterrottamente dal 1961, anticipato dalle edizioni del '31 e del '50, l'Annuario che raccoglie migliaia di dati dell'atletica, la "Regina degli sport". Non solo i risultati di oggi e di ieri, ma anche tante storie. Dal 2005 se ne occupa un giornalista specializzato che qui ce ne parla

MA QUANTI CAMPIONI HANNO DATO I NUMERI!



Carlo Santi è stato a lungo una delle firme di punta del Messaggero. Specializzato soprattutto in sport olimpici (dall'atletica al nuoto, dal basket al volley) ha seguito ben sei edizioni dei Giochi, da Atlanta 1996 a Rio 2016, e una quindicina di rassegne mondiali di numerose discipline. Ha scritto anche di calcio e di politica sportiva. Da molti anni si occupa dell'Annuario della Federazione italiana di atletica leggera, ma nella sua attività pubblicitaria fanno anche spicco i seguenti titoli:

"Maratona, Cronaca di un secolo", "Oro azzurro", "Oltre" (annuario dello sport paralimpico) e soprattutto "Adolfo Consolini" (un volume edito dalla Fidal, con cui si è voluto onorare il centenario della nascita di uno dei più prestigiosi sportivi italiani) e "Sessantotto l'anno del non ritorno".

La magia dei numeri, il desiderio dell'ordine, l'atletica degli individui che diventa famiglia. Tutti insieme nelle pagine di un Annuario, quello dell'atletica, che ogni anno vede crescere il numero delle pagine perché ogni anno le competizioni germogliano. Sfolgiandolo, si va alla scoperta di storie e si leggono le statistiche, quei numeri che sono l'essenza dell'atletica stessa. Si leggono i risultati, si confrontano le prestazioni, si rivivono i sogni, ci sono i ricordi. E si scrutano i protagonisti che appaiono nelle cifre, ci si ricorda degli eroi del passato, da **Adolfo Consolini** a **Ondina Valla**, da **Sara Simeoni** a **Pietro Mennea**, i primi di un elenco lunghissimo e straordinario, una catena di campioni impareggiabili.

L'Annuario dell'atletica è un concentrato di ordine, quello dei numeri, di statistiche, di risultati. Numeri da interpretare ma anche da ragionare perché i risultati di qualche decennio fa non sono più in linea con le prestazioni attuali, sembrano appartenere a un'altra era - sì, un'era - e per questo occorre leggerli con occhi diversi. Chi sarebbe oggi **Renato Dionisi** al cospetto di **Armand Duplantis**? Il nostro astista saltava 5,45 nel 1972, lo svedese oggi valica i 6,30. Generazioni diverse ma identico talento e identica determinazione.

L'idea di un Annuario di atletica l'ebbe per primo **Bruno Zauli** che nel 1931 diede alle stampe un volume di 188 pagine, «L'Atletismo italiano nel

1931». Zauli ripercorse le tappe dalle origini della fondazione della Federazione, raccolse i dati dell'attività del 1931, analizzò le statistiche dal 1927 al 1931, mise in fila gli incontri della Nazionale e ricostruì le partecipazioni degli azzurri alle Olimpiadi. Per quasi vent'anni, esattamente fino al 1950, nessun altro Annuario federale vide poi la luce. Un nuovo volume, nel 1950 come detto, arrivò grazie al lavoro di **Pasquale Stassano** che in quasi trecento pagine ordinò l'attività atletica pubblicando risultati e graduatorie ma anche tanti dati sul movimento italiano.

Per altri undici anni il buio. Ma poi, nel 1961, cominciò una straordinaria tradizione che non si è mai più interrotta. Da quell'anno, con la prima copertina finalmente a colori dedicata alla vittoria olimpica a Roma 1960 di Livio Berruti, l'Annuario della Fidal non ha più visto soste se non in un'edizione, tra il 1980 e il 1981, con l'uscita di un Annuario doppio, ma solo per ragioni organizzative.

Lo sport, e quindi anche l'atletica, negli anni si è trasformato allargando i suoi confini. Sono cresciute le competizioni, non più solo Olimpiadi e campionati Europei; via via ad affiancare manifestazioni storiche come Universiadi o Giochi del Mediterraneo, competizioni che adesso hanno perso spessore tecnico, sono arrivati i Mondiali e tantissimi altri eventi come Mondiali e Europei di categoria. E poi i meeting, sempre in crescita con nuovi circuiti, nuove



ANNUARIO ATLETICA 2025

EDITO DALLA FIDAL - A CURA DI CARLO SANTI

Pagine 557 + pennetta con il libro in digitale e archivio aggiuntivo
Si può richiedere tramite bonifico ordinario di 20 euro a BNL
IBAN IT29Z 01005 03309 000000010107 intestato a
Federazione Italiana di Atletica Leggera,
causale "Acquisto Annuario dell'Atletica 2025".

Inviare copia del pagamento all'indirizzo mail marta.capitani@fidal.it.

me federale, da Sergio Gatti a Gianfranco Colasante e a Sandro Aquari e poi, dai primi anni Settanta, grazie anche al prezioso lavoro di Mario Andreoli che provvedeva a raccogliere i risultati con Manuel Arrabito che compilava le statistiche federali. Vent'anni fa, nel 2005, ho ripreso a occuparmi dell'Annuario del quale avevo già curato qualche

raccolta di dati si è deciso anche di far precedere le statistiche - intese come risultati e graduatorie - da una parte introduttiva, una sorta di album dove viene raccontato l'andamento della stagione e ricordati, attraverso le liste di cinquanta e cento anni prima, i protagonisti dell'atletica del passato.

L'Annuario deve essere un libro per gli appassionati e un valido strumento di lavoro per chi segue l'atletica. Con la pubblicazione delle graduatorie di tutti i tempi, dei record, delle cronologie dei primati ci sono le schede degli atleti attuali ma anche di chi fa parte della "Hall of fame", una galleria di protagonisti italiani che hanno fatto la storia del movimento. La prima stesura fu affidata a un grande storico come Roberto L. Quercetani che aggiornò il suo lavoro fino alla scomparsa avvenuta nel maggio 2019.

Accanto all'album, che racconta i momenti salienti della stagione, c'è il Diario, un capitolo che raccoglie le notizie e i risultati delle gare giorno per giorno. Va precisato che il resoconto statistico dell'attività istituzionale, ossia di competizioni quali Olimpiadi, Mondiali, Europei, Coppa Europa, campionati vari e tutte le gare nazionali, dai campionati italiani ai meeting, quindi l'attività giovanile, la corsa in montagna e l'attività dei master, è raccolto in un apposito capitolo mentre il Diario mette in evidenza i meeting internazionali, le maratone e le corse su strada, il tutto corredato con molte informazioni.

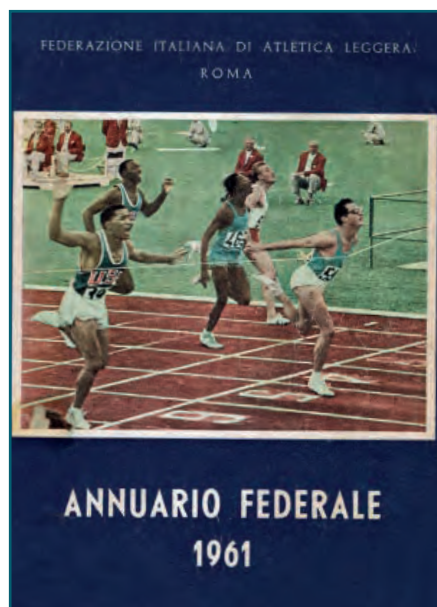
La crescente attività rende ora un po' problematica la stampa dell'intero volume visto che le pagine hanno superato il ragguardevole numero di 1200. Ma l'intero libro è contenuto in un supporto magnetico di facile consultazione. C'è un capitolo con le storie di tutte le manifestazioni, nazionali e internazionali, con l'elenco dei vincitori o dei primi tre, il comportamento delle rappresentative italiane, le classifiche a punti, i vincitori di medaglie. Un'infinità di dati che raccontano l'evolversi nel tempo dell'atletica che resta la "regina degli sport".

manifestazioni. Una mole di numeri da ordinare per poter essere fruibili da tutti.

Per anni l'Annuario ha raccolto soprattutto le graduatorie italiane divise per categorie e i risultati delle manifestazioni, oltre agli elenchi degli azzurri della stagione e di sempre, quindi l'elenco delle società affiliate e i quadri federali e dei Comitati regionali.

La passione e l'impegno di molti ha sempre permesso l'uscita del volu-

numero negli anni Ottanta. Il materiale da gestire era aumentato insieme alle manifestazioni. Nell'era di internet c'era che pensava che non fosse necessario pubblicare una gran parte dei dati, che «tanto si trovano in rete» veniva detto, presentando così una mezza verità e negando comunque il valore di poter raccogliere in un solo volume una sintesi che rappresenta l'impegno di migliaia e migliaia di atleti, di ieri e di oggi. Inoltre per rendere l'Annuario non solo una



IL VOLONTARIATO SPORTIVO / 2

di PAOLO BRAMANTE

Paolo Bramante, Dottore Commercialista con particolare competenza nello Sport, nello Spettacolo e nel Terzo Settore, conclude qui la sua analisi su una serie di quesiti legati ad una figura fondamentale che opera nelle Associazioni e Società Dilettantistiche con l'entrata in vigore della Riforma dello Sport, quella del "Volontario". Nel numero di TempoSport di luglio il Dottor Bramante aveva chiarito già alcuni punti fondamentali che riguardano questa figura che è un caposaldo della Riforma: 1) Chi è il Volontario Sportivo per il legislatore?; 2) L'ASD o la SSD possono riconoscere un compenso ai propri volontari?; 3) La ASD o la SSD che intende erogare un rimborso forfetario ad un volontario deve effettuare una comunicazione al RASD?.

Qui di seguito il Dottor Bramante conclude la sua analisi sulla figura del "volontario sportivo" dando risposta ad altri sei importanti quesiti.

I rimborsi forfetari percepiti dal volontario concorrono a formare il reddito?

La risposta è no, il secondo comma dell'art. 29 del D.lgs. 36/2021 riporta quanto segue:

"... I rimborsi di cui al presente comma non concorrono a formare il reddito del percipiente. Detti rimborsi concorrono al superamento dei limiti di non imponibilità previsti dall'articolo 35, comma 8-bis, e costituiscono base imponibile previdenziale al relativo superamento, nonché dei limiti previsti dall'articolo 36, comma 6."

I rimborsi forfetari non concorrono a formare il reddito del percipiente, ma vanno computati per verificare il superamento dei limiti di non imponibilità fiscale (15.000,00 euro), limiti che devono essere determinati tenendo conto anche degli altri compensi di lavoro sportivo corrisposti dalla totalità dei committenti sportivi.

L'ASD o la SSD possono riconoscere ai propri volontari un rimborso spese analitico e documentale?

La risposta è sì. Il D.lgs 36/2021 non vieta espressamente il rimborso spese a piè di lista per i volontari sportivi. Il cosiddetto rimborso a piè di lista, consiste nel rimborso analitico e documentato delle spese effettivamente sostenute dal volontario per consentire la partecipazione ad una manifestazione sportiva o in occasione di una trasferta. Le spese (spostamento, vitto, alloggio etc..) devono essere documentate con una nota a piè di lista e supportate dai relativi giustificativi. Questi rimborsi, per loro natura, non concorrono alla

formazione del reddito.

Il Volontario deve essere assicurato?

La risposta è sì, il quarto comma dell'art. 29 del D.lgs. 36/2021 riporta quanto segue:

"Gli enti dilettantistici che si avvalgono di volontari devono assicurarli per la responsabilità civile verso i terzi. Si applica l'articolo 18, comma 2, del decreto legislativo 3 luglio 2017, n. 117".

Il Volontario può avere in essere anche un rapporto di lavoro con la ASD o la SSD?

La risposta è no, il terzo comma dell'art. 29 del D.lgs. 36/2021 riporta quanto segue:

"Le prestazioni sportive di volontariato sono incompatibili con qualsiasi forma di rapporto di lavoro subordinato o autonomo e con ogni altro rapporto di lavoro retribuito con l'ente di cui il volontario è socio o associato o tramite il quale svolge la propria attività sportiva".

Le comunicazioni dei dati e dei rimborsi dei volontari al RASD da chi vengono visti?

Il secondo comma dell'art. 29 del D.lgs. 36/2021 riporta quanto segue:

"...Tale comunicazione è resa immediatamente disponibile, per gli ambiti di rispettiva competenza, all'Ispettorato nazionale del lavoro, all'Istituto nazionale della previdenza sociale (INPS) e all'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL)...".

La ASD o la SSD che si avvale di volontari deve tenere un apposito Libro?

La risposta è sì, le ASD o le SSD devono trascrivere tutti i volontari su apposito libro (Libro Volontari). Non viene richiesta la vidimazione. ●



LE PIÙ IMPORTANTI SCADENZE FISCALI E PREVIDENZIALI DEL MONDO SPORTIVO DA NON DIMENTICARE

15 OTTOBRE

• Registrazione dei corrispettivi conseguiti nell'esercizio di attività commerciale nel mese di settembre da parte delle ASD, SSD e COOP SD e associazioni pro loco che hanno effettuato l'opzione per il regime fiscale agevolato di cui all'art. 1 della L. n. 398/1991.

16 OTTOBRE

• Versamento a mezzo F24 da parte di ASD, SSD e COOP SD delle ritenute alla fonte sui compensi di lavoro sportivo, derivanti da rapporti di collaborazione sportiva coordinata e continuativa (CO.CO.CO), corrisposti nel mese precedente ai lavoratori sportivi che hanno superato la soglia di esenzione fiscale di € 15.000 prevista dall'art.36 del Decreto Legislativo 36/2021.

• Versamento dei contributi previdenziali sui compensi di lavoro sportivo, derivanti da rapporti di collaborazione sportiva coordinata e continuativa (CO.CO.CO), corrisposti nel mese precedente ai lavoratori sportivi che hanno superato la soglia di esenzione previdenziale di € 5.000, prevista dal Decreto Legislativo 36/2021.

• Versamento dei contributi previdenziali, ritenute IRPEF, addizionali comunali e regionali su redditi di lavoro dipendente e assimilati riferiti al mese precedente.

• Liquidazione e versamento dell'Iva mensile di settembre derivante dallo svolgimento di attività commerciali svolte da ASD, SSD, COOP SD e altre Associazioni che sono in regime ordinario non avendo optato per la legge 398/1991.

• Versamento dell'imposta sugli intrattenimenti relativa al mese precedente.

27 OTTOBRE

• Presentazione elenchi INTRA mensili relativi alle cessioni di beni e/o prestazioni di servizi intracomunitari effettuate nei confronti di soggetti facenti parte della Comunità Economica Europea (Modello INTRA 1, INTRA 1-bis, INTRA 1-quater) effettuate rispettivamente nel mese di settembre.

• Presentazione elenchi INTRA mensili e trimestrali relativi alle cessioni di beni e/o prestazioni di servizi intracomunitari effettuate nei confronti di soggetti facenti parte della Comunità Economica Europea (Modello INTRA 1, INTRA 1-bis, INTRA 1-quater) effettuate rispettivamente nel mese di nel III trimestre 2025.

31 OTTOBRE

• Presentazione del MODELLO INTRA 12- dichiarazione mensile degli acquisti di beni e servizi effettuati dalle associazioni sportive dilettantistiche non soggetti passivi d'imposta che abbiano effettuato acquisti intracomunitari di beni nel mese di agosto oltre il limite di 10.000 euro e abbiano optato per l'applicazione dell'imposta in Italia su tali acquisti.

• Trasmissione UNIEMENS flussi contributivi e retributivi unificati all'INPS relativamente ai dati di settembre dei lavoratori dipendenti e dei collaboratori sportivi coordinati e continuativi che hanno superato la soglia di esenzione previdenziale di € 5.000 prevista dall'art.35 del Decreto Legislativo 36/2021.

• Trasmissione UNILAV per i rapporti di lavoro sportivo coordinato e continuativo instaurati nel mese di settembre.

• Liquidazione e versamento IVA relativa ad acquisti intracomunitari registrati nel mese di settembre da parte delle ASD nell'esercizio di attività istituzionale.

• Trasmissione telematica modello sostituti di imposta 770/2025 per l'anno di imposta 2024 relativamente alle ritenute IRPEF, addizionali regionali e comunali, trattenute a titolo di imposta e/o a titolo di acconto a lavoratori dipendenti, collaboratori coordinati e continuativi e lavoratori autonomi.

• Trasmissione telematica modello dichiarazione dei redditi UNICO 2025 e per l'anno di imposta 2024 per SSD, COOP SD, ASD e altri enti no-profit che hanno P.IVA.

• Trasmissione Telematica modello IRAP 2025 (imposta sulle attività pro-

ductive) e per l'anno di imposta 2024 per SSD, COOP SD, ASD e altri enti no-profit che hanno P.IVA.*

**La presentazione del modello IRAP 2025 è obbligatoria anche per le ASD e altri Enti no profit, che pur non avendo P.IVA, hanno sostenuto, nell'ambito delle proprie attività, costi del personale dipendente e assimilato, compensi occasionali di lavoro autonomo non svolto abitualmente.*

15 NOVEMBRE

• Registrazione dei corrispettivi conseguiti nell'esercizio di attività commerciale nel mese di Ottobre da parte delle ASD, SSD e COOP SD e associazioni pro loco che hanno effettuato l'opzione per il regime fiscale agevolato di cui all'art. 1 della L. n. 398/1991.

17 NOVEMBRE

• Versamento a mezzo F24 da parte di ASD, SSD e COOP SD delle ritenute alla fonte sui compensi di lavoro sportivo, derivanti da rapporti di collaborazione sportiva coordinata e continuativa (CO.CO.CO), corrisposti nel mese precedente ai lavoratori sportivi che hanno superato la soglia di esenzione fiscale di € 15.000, prevista dall'art.36 del Decreto Legislativo 36/2021.

Versamento dei contributi previdenziali sui compensi di lavoro sportivo, derivanti da rapporti di collaborazione sportiva coordinata e continuativa (CO.CO.CO), corrisposti nel mese precedente ai lavoratori sportivi che hanno superato la soglia di esenzione previdenziale di € 5.000, prevista dal Decreto Legislativo 36/2021.

• Versamento dei contributi previdenziali, ritenute IRPEF, addizionali comunali e regionali su redditi di lavoro dipendente e assimilati riferiti al mese precedente.

• Liquidazione e versamento dell'Iva mensile di ottobre derivante dallo svolgimento di attività commerciali svolte da ASD, SSD, COOP SD e altre associazioni, che sono in regime ordinario non avendo optato per la Legge 398/1991.

• Versamento dell'IVA trimestrale del III trimestre 2025 per ASD, SSD e COOP SD che nell'ambito dell'attività commerciale hanno optato per il regime IVA ordinario o per il regime agevolato della Legge 398/1991

• Versamento dell'imposta sugli intrattenimenti relativa al mese precedente.

25 NOVEMBRE

• Presentazione elenchi INTRA mensili relativi alle cessioni di beni e/o prestazioni di servizi intracomunitari effettuate nei confronti di soggetti facenti parte della Comunità Economica Europea (Modello INTRA 1, INTRA 1-bis, INTRA 1-quater) effettuate rispettivamente nel mese di ottobre.

1° DICEMBRE

• Presentazione del MODELLO INTRA 12- dichiarazione mensile degli acquisti di beni e servizi effettuati dalle Associazioni sportive dilettantistiche non soggetti passivi d'imposta che abbiano effettuato acquisti intracomunitari di beni nel mese di settembre oltre il limite di 10.000 euro e abbiano optato per l'applicazione dell'imposta in Italia su tali acquisti.

• Trasmissione UNILAV per i rapporti di lavoro sportivo coordinato e continuativo instaurati nel di ottobre

• Trasmissione UNIEMENS flussi contributivi e retributivi unificati all'INPS relativamente ai dati di ottobre dei lavoratori dipendenti e dei collaboratori sportivi coordinati e continuativi che hanno superato la soglia di esenzione previdenziale di € 5.000 prevista dall'art.35 del Decreto Legislativo 36/2021.

• Liquidazione e versamento IVA relativa ad acquisti intracomunitari registrati nel mese di ottobre da parte delle A.S.D. nell'esercizio di attività istituzionale.

• Trasmissione telematica della liquidazione periodica IVA relativa al III trimestre 2025 per ASD, SSD e COOP SD che NON hanno optato per il regime fiscale agevolato della Legge 398/1991.

• Versamento del II acconto per l'anno 2025 delle imposte IRES e IRAP.

L'ORGANIGRAMMA CSAIn

CONSIGLIO NAZIONALE

PRESIDENTE

Salvatore Bartolo Spinella

PRESIDENTI ONORARI

Giacomo Crosa

Luigi Fortuna

Enea Goldoni

Natale Mazzuca

Dino Zoff

VICEPRESIDENTI

Marcello Pace (*Vicario*)

Amedeo Di Tillo (*Tesoriere*)

Fabrizio Berveglieri

MEMBRI GIUNTA NAZIONALE

Valentina Spampinato

Franca Ferrami

Massimo Piludu

Gennaro Rega

Luigi Cavaliere

CONSIGLIERI NAZIONALI

Laura Ravelli

Guseppe Luca Lombardo

Raffaele Marcoccio

Gianpietro Cancian

Pier Carlo Iacopini

Marco Cedroni

Emanuela Silvestri

Noemi Tazzi

Germana Sperotto

Marco Vercesi

REVISORI DEI CONTI

Domenico Corsini (*presidente*)

Gaetano Profeta (*membro*)

Carlo Luzzi (*membro*)

PROCURATORE NAZIONALE

Gianpaolo Paglia

COMMISSIONE NAZIONALE DI APPELLO

Gianfranco Barbagallo (*membro*)

Salvatore Costarelli (*membro*)

Pasquale Pio Grasso (*membro*)

COMITATI REGIONALI

VALLE D'AOSTA

Presidente: Claudio Hérin
Villaggio Jeanceyaz 37, Quart (AO)
Cell. 333.1885055
csain.aosta@gmail.com

PIEMONTE

Presidente: Elisa Zoggia
Via Adamello 38, Nichelino (TO)
Cell. 393.1599578
comitatocsainpiemonte@gmail.com

LOMBARDIA

Presidente: Martina Redemagni
Via Teresio Olivelli 3, Castenedolo (BS)
c/o Studio Piazza
345.4528748
csainlombardia@gmail.com

TRENTINO ALTO ADIGE

Presidente: Pino de Nicolò
Via del Macello 57, Bolzano
Cell. 348.0062104
csainaltoadige@gmail.com

VENETO

Presidente: Gian Pietro Cancian
Via Benzi 86, 31100 Treviso
Cell. 340.4556930
veneto@csain.it

FRIULI VENEZIA GIULIA

Presidente: Silvano Rodolfo Godeassi
Via Venezia 17, S.Vito Al Torre (UD)
Cell. 338.6251770
godessisilvano@gmail.com

LIGURIA

Presidente: Valentina Spampinato
Via Brindisi 18, int. 20, 16127 Genova
Cell. 389.7607400
amministrazionecsainliguria@gmail.com

EMILIA ROMAGNA

Presidente: Fabrizio Berveglieri
Via Gaetano Recchi 5, Ferrara
Cell. 348.7374405
csainemiliaromagna@gmail.com
www.csainemiliaromagna.it

TOSCANA

Presidente: Francesco Luparini
Via Poggio della Propositura 28,
Calci (PI)
Cell. 347.0951284
francescoluparini@gmail.com

UMBRIA

Presidente: Marco Nazzareni
Via Roma 53, Valfabbrica (PG)
Cell. 335.8299265
csainumbria@gmail.com

MARCHE

Presidente: Lorenzo Tarsetti
Via G. Ungaretti 13, Ostra (AN)
Cell. 329.2087329
csainancona@gmail.com

LAZIO

Presidente: Marcello Pace
Via Erasmo Gattamelata 26, Roma
Tel. 06.83664599 - Cell. 331.6368825
segreteria@csainlazio.it

ABRUZZO

Presidente: Noemi Tazzi
Via Camillo De Meis 10, L'Aquila
Cell. 366.3010902
noemi.tazzi@gmail.com

MOLISE

Commissario: Marinangela Bellomo
Corso F.lli Brigida 140 - 86039 Termoli (CB)
Cell. 328 9172559
molise@csain.it

CAMPANIA

Presidente: Gennaro Rega
Via Napoli 13, Pomigliano d'Arco (NA)
Cell. 346.3632853
presidente@csaincampania.it

PUGLIA

Presidente: Damiano Manzoni
Via Gregorio Ancona, 19/A
7070127 Bari
Cell. 347.6352851
damiano.manzoni@fastwebnet.it

CALABRIA

Presidente: Amedeo Di Tillo
Via degli Stadi 12, 87100 Cosenza
c/o Stadio S.Vito - curva nord, ing. 15
Cell. 342.1650452
info@csaincalabria.it

BASILICATA

Presidente: Vito Mecca
Contrada da Piancardillo snc
85010 Pignola (PZ)
Cell. 347.6153171
vitomecca@gmail.com

SICILIA

Presidente: Antonio Celona
Via del Fasano 41, Catania
Tel. 095.397040
Cell. 335.7401496
csainsicilia@gmail.com

SARDEGNA

Presidente: Massimo Piludu
Via E. di Arborea 114,
09045 Quartu Sant'Elena (CA)
Tel. 070-3328515
Cell. 346.0355531
sardegna@csain.it
csainsardegna@pecimprese.it

Promosso da



Organizzato da



Affiliata a CSAIn

In collaborazione con



Affiliate a CSAIn



Circuito di sport aziendale powered by



PADEL IN ACTION

con

SIMONE CREMONA

è

GIOIAPURA.it Gioielli e idee regalo

Il padel dedicato al mondo aziendale

INFORMAZIONI marco.vercesi@squash.it

Sede



Via Giuseppe di Vittorio, 6 - Assago (MI)

Partners tecnici

DeAmicis



INSIEME 365 GIORNI ALL'ANNO CON :

 **www.csain.it**

SEGUICI SU:



**DIVENTIAMO
TUTTI AMICI!**

LIKE & HEART